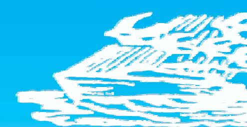


FRIULI NEL MONDO



ANNO **65** SETTEMBRE ■ OTTOBRE 2017 NUMERO **715**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

Montréal - Canada

Cambiano le coordinate bancarie dell'Ente Friuli nel Mondo

Cari lettori,
vi comunichiamo che a partire dal mese di ottobre si modificano le coordinate bancarie dell'Ente Friuli nel Mondo, utili per effettuare, tramite bonifico bancario, il pagamento della quota associativa annuale che dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*.
Il versamento dovrà essere quindi effettuato sul nuovo conto corrente bancario intestato a:

ENTE FRIULI NEL MONDO
presso BANCA PROSSIMA SPA
IBAN: IT70 X033 5901 6001 0000 0153 337
BIC/SWIFT: BCITITMX

Si ricorda di indicare sempre, nel documento attestante il pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione.
I nostri uffici rimangono a disposizione per ogni informazione necessaria.
Grazie per il vostro supporto e buona lettura!

INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

A MONTRÉAL IL NESTRI AVIGNÎ INSIEMI

Si è concluso domenica 13 agosto a Montréal il 21° Congresso dei Fogolârs Furlans del Canada con un risultato più che soddisfacente. Con orgoglio abbiamo visto riuniti oltre 150 congressisti in rappresentanza di tutti i sedici sodalizi che fanno capo alla nostra Federazione oltre a una cinquantina di soci del Fogolâr locale. Dai partecipanti abbiamo ricevuto solo complimenti per l'organizzazione e l'accoglienza! Con questi sentimenti nel cuore, dalle colonne di *Friuli nel Mondo* desidero esprimere la mia gratitudine al Comitato organizzatore composto dalla presidente Paola Codutti, da Ivano Cargnello, Renzo Rigutto, Diana Volpatti, Roberto Bressan, Ugo Mandrile e Aldo Chiandussi, e, soprattutto, ringraziare la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Ente Friuli nel Mondo, per aver contribuito a sostenere la manifestazione credendo fin dall'inizio nella sua realizzazione. Friuli nel Mondo esiste perché ci sono i Fogolârs, i Fogolârs esistono perché c'è Friuli nel Mondo, uno non può esistere senza gli altri! Il vigore di questo legame è stato ribadito anche nel Congresso di Montréal, come anche richiamato nel titolo "Il nestri avignî insiemi", e questa sensazione ci fa ben sperare per il comune futuro associativo. Come non rimarcare inoltre la collaborazione ricevuta anche dalla Società Filologica Friulana e dall'ARLeF per averci messo a disposizione quel prezioso materiale che, affermo senza incertezza, è finito nelle mani giuste. I nostri Fogolârs, Fameis, Società femminili, sono associazioni di puro volontariato che attraverso l'impegno dei soci rinverdiscono le radici e l'identità, operando in modo attivo e consapevole con la finalità di promuovere la cultura, la storia del nostro Friuli anche nei confronti delle nuove generazioni nate e cresciute in Canada. Per raggiungere questi obiettivi fondamentali la Federazione mantiene i legami con tutti i suoi sodalizi con strumenti come la pubblicazione "La Cisilute", che due volte all'anno raggiunge le migliaia di soci disseminati in tutto il Paese, la celebrazione nella giornata del 3 aprile della "Fieste dal Popûl Furlan" - avviata in sordina qualche anno fa con la partecipazione di due o forse tre associazioni che quest' anno sono diventate ben dieci -, la promozione dei progetti educativi dedicati ai giovani proposti annualmente dall'Ente Friuli nel Mondo e il Congresso dei Fogolârs organizzato ogni due anni in una differente città del Canada e giunto nel 2017 alla sua 21ª edizione. La Federazione, cosciente della vastità del territorio e della necessità di mantenere comunque il contatto fra tutti i friulani, anche quelli facenti riferimento ai sodalizi più remoti e piccoli, riunisce una volta all'anno i singoli presidenti o i loro delegati in un'assemblea generale per discutere, valutare e coordinare le strategie per il futuro. Il ruolo della nostra Federazione è quindi quello di stimolare e coinvolgere tutti attraverso un aperto e condiviso scambio d'idee e di riflessioni sugli aspetti più importanti e attuali che coinvolgono i friulani in Canada, pensando in prospettiva anche al ricambio generazionale. E sarà questo il nostro dovere per i prossimi anni: trasmettere i valori, le tradizioni, la cultura della nostra terra ai nostri figli e nipoti, invogliandoli a scoprire il Friuli dei padri e dei nonni ma anche ad apprezzare il Friuli moderno dei nostri giorni. Permettetemi infine di ricordare anche la figura di Primo Di Luca, che per decenni ci ha accompagnato in questa missione, e di ringraziare il direttivo della Federazione composto da Sonia Bertolissi, Luisa Del Bel Belluz, Alberto De Rosa e Renzo Rigutto che con grande dedizione ed entusiasmo si sono impegnati anche a Montréal per garantire continuità e futuro alla Friulanità in Canada. Mandi di cûr.

Giuseppe Toso
Presidente della Federazione
dei Fogolârs Furlans del Canada

AD ANTONIO FRANCISCO ROYA IL PREMIO "MERIT FURLAN"



Sabato 9 settembre, nello storico scenario del Castello d'Arcano Superiore a Rive d'Arcano, si è svolta la cerimonia di consegna del "Merit Furlan" 2017. Il premio riconosce pubblicamente personalità distintesi in Friuli e nel mondo negli ambiti della vita culturale, sociale ed economica. Tra i premiati della 34ª edizione è figurato anche Antonio Francisco Roya, colonna portante del Centro Friulano di Colonia Caroya e da decenni punto di riferimento di Friuli nel Mondo in Argentina.

Antonio Francisco Roya nasce nel 1940 a Colonia Caroya, nella Provincia di Cordoba. I bisnonni paterni e quelli materni abbandonano rispettivamente Prato Carnico e Gemona nel 1877 e giungono il 15 marzo 1878 a Colonia Caroya con il primo nucleo di famiglie friulane emigrate nella Provincia argentina di Cordoba. Laureato in giurisprudenza e in scienze economiche all'Universidad Nacional de Cordoba e alla Universidad Impresarial Siglo 21, è tuttora titolare di uno studio legale.

Roya è uno dei decani della friulanità in Argentina.

È stato componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente Friuli nel Mondo in rappresentanza dei Fogolârs Furlans del Sud America, più volte presidente del Centro Friulano di Colonia Caroya e attualmente componente del Consiglio direttivo del sodalizio. Durante le sue presidenze sono stati realizzati il *Museo della Friulanità* in Argentina e il *Museo Casa Copetti* ed è stata acquisita la sede sociale del Centro Friulano di Colonia Caroya.

È tra i promotori della *Sagra Nacional de la Vendimia*, che nel 2018 giungerà alla sua 50ª edizione, e della *Sagra del salame friulano*, manifestazioni organizzate dal locale Centro Friulano. Grazie al suo operato moltissimi giovani di origine friulana residenti nella Provincia di Cordoba hanno potuto conoscere la terra dei propri avi partecipando ai progetti formativi organizzati dalla Regione Friuli Venezia Giulia con l'Ente Friuli nel Mondo. È inoltre uno dei benefattori dell'*Hogar de Ancianos Juan XIII* (Casa di riposo Giovanni XIII) di Colonia Caroya, struttura assistenziale che ospita gratuitamente anziani di origine friulana e italiana in stato d'indigenza.

Il suo prestigio è stato riconosciuto anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia: negli anni '80 e '90 ha rappresentato gli emigrati del Sud America in seno all'Ermi - Ente regionale per l'emigrazione dedicato alla tutela e alla promozione dei corregionali all'estero - e, a seguire, nel Comitato Regionale dei Corregionali all'estero, organo consultivo della Regione Fvg in materia di emigrazione.

Con grande soddisfazione e orgoglio condividiamo con i nostri lettori la notizia di questo premio che, come è stato sottolineato dallo stesso Roya all'atto del ritiro, rappresenta non solo un riconoscimento ai 140 anni d'emigrazione friulana in Argentina ma anche al sacrificio di coloro che con la propria vita hanno contribuito a costruire il Sud America.

● di PAOLA DEL DEGAN

Ha smentito le tesi del Nobel scozzese J. Fraser Stoddart

Il ricercatore tarvisiano Gabriele D'Avino con il pallino della fisica e della chimica

Fare ricerca nel proprio Paese, senza dover per forza preparare le valigie è un'opportunità che ogni eccellenza italiana sogna. Invece la storia si ripete. Sempre. I ricercatori italiani devono "emigrare" e adattarsi ad altri stili di vita e abitudini.

«Certo alzare gli occhi da pc e studi di ricerca godendosi i paesaggi della propria terra ti farebbe lavorare meglio», sottolinea così lo stato d'animo di tanti ragazzi italiani Gabriele D'Avino, un giovane ricercatore friulano che vive e lavora a Grenoble, in Francia.

Perché ha intrapreso la strada della ricerca?

«Le materie scientifiche mi sono sempre piaciute molto, dopo aver frequentato l'istituto Bachmann di Tarvisio mi sono iscritto a Parma a una facoltà che includeva sia fisica sia chimica: Scienza dei materiali».

Dopo la laurea come si è sviluppata la sua carriera?

«Ho lavorato con un assegno di ricerca a fianco del professor Claudio Zannoni dell'Università di Bologna, poi grazie a due prestigiose borse di ricerca Marie Curie, ho collaborato prima con un gruppo di studio sui nano materiali all'università di Liegi e, successivamente, al laboratorio per la chimica dei materiali innovativi dell'università di Mons fino al 2015».

Nel corso del suo approfondimento sulle potenzialità della ferroelettricità ha scoperto che quanto pubblicato su Nature era errato.

«Sono sempre stato incuriosito dalle potenzialità della ferroelettricità e dalle sue applicazioni, così ho approfondito tesi e dati pubblicati nel 2012 sull'eminente rivista scientifica Nature a cura di un gruppo di 19 ricercatori della statunitense Northwestern University, firmate dal professor Samuel Stupp e dal Premio Nobel per la chimica 2016 James Fraser Stoddart. Mi sono accorto che i calcoli erano sbagliati. Così li ho rifatti e ho verificato che quanto riportato dalla ricerca, cioè di aver trovato ferroelettricità "elettronica" a temperatura ambiente in tre composti organici, non era corretto. A questo punto la comunità scientifica era giusto sapesse che le cose non stavano esattamente così».

Dopo le sue personali verifiche con chi ha collaborato per ricalcolare tutto e ripetere gli esperimenti?

«Dalla mia indagine sono seguite due pubblicazioni che criticavano il lavoro del Nobel: la prima su Physical Review Letters, basata unicamente su calcoli teorici, che ho pubblicato nel 2014 assieme al collega Matthieu Verstraete; la seconda in collaborazione con un team europeo composto da 12 ricercatori provenienti dell'Università di Mons in Belgio, Istituto di Scienza dei Materiali di Barcellona, Università



di Girona, che hanno fatto crescere i cristalli; Università di Augsburg in Germania che ha effettuato le misurazioni relative alla ferroelettricità e la Scuola internazionale per studi avanzati di Trieste (Sissa). Dopo un lavoro di due anni dove sono stati ripetuti gli esperimenti, gli esiti sono stati inviati a Nature nell'ottobre del 2016 che, dopo sette mesi di verifiche effettuate dagli esperti della rivista scientifica, ha pubblicato la smentita lo scorso luglio».

Da quest'anno Gabriele lavora con un team internazionale all'istituto Louis Néel di Grenoble, facente parte del Centro Nazionale della Ricerca Scientifica francese. Ma il Friuli se lo porta nel cuore e appena può torna a casa dai suoi affetti e rivedere i luoghi d'infanzia. Il papà, Giovanni D'Avino gestisce la Locanda San Gallo di Moggio Udinese. Tra i clienti conta tanti emigranti che dai vari Fogolârs Furlans legati all'Ente Friuli nel Mondo tornano per abbracciare con lo sguardo i panorami di casa. «L'Italia dovrebbe invertire la rotta nel settore della ricerca - conclude Gabriele - investire e creare nuove risorse, solo così qualcosa cambierebbe e le eccellenze contribuirebbero a far crescere il nostro Paese e non altre nazioni».

La ferroelettricità

La ferroelettricitá, come il più noto ferromagnetismo, sono fenomeni che riguardano la natura microscopica dei materiali. Il ferromagnetismo è il fenomeno secondo cui gli spin degli elettroni (immaginabili come delle freccine microspiche) presenti in un materiale si allineano in risposta a un campo magnetico esterno e mantengono tale allineamento (polarizzazione magnetica) anche una volta che il campo viene rimosso. La possibilità di "congelare" in una certa direzione, "su" o "giú", questi spin é il principio alla base del funzionamento delle memorie dei computer e di molte altre applicazioni di carattere tecnologico. La ferroelettricità è un fenomeno simile, solo che in questo caso le "freccine", che rappresentano lo squilibrio tra le cariche positive e negative presenti nel materiale, si allineano in risposta a un campo elettrico. Oggi la ricerca d'avanguardia punta all'ottenimento di materiali ferroelettrici organici, cioè costituiti principalmente da carbonio e idrogeno, nell'ambito dello sviluppo di materiali per l'elettronica che siano bio/eco-compatibili, leggeri e flessibili.

Conclusa a Udine l'8ª edizione del progetto

12 corsisti argentini e brasiliani di origine friulana al corso "Valori identitari e imprenditorialità"





Dodici corsisti di origini friulana provenienti da Argentina e Brasile hanno partecipato alla 8ª edizione del corso di perfezionamento "Valori identitari e imprenditorialità", inaugurato lunedì 19 giugno nella sala Gusmani di palazzo Antonini a Udine. Identità, lingua, cultura italiana e friulana e imprenditorialità sono stati i temi guida dell'iniziativa formativa, organizzata dal Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Ateneo e dall'Ente Friuli nel Mondo grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale Cultura, Sport e Solidarietà - Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati.

Il corso rientra dalla sua nascita, nel 2010, nel progetto di ricerca nazionale Firb dedicato all'analisi dello spazio linguistico delle giovani generazioni di emigrati italiani nel mondo.

Obiettivi del progetto favorire e consolidare quell'impulso identitario che caratterizza le giovani generazioni di discendenti di emigrati italiani nel mondo, riattivare l'interesse verso le lingue e le culture italiana e friulana sviluppando una cultura aperta all'innovazione per costruire un bagaglio di competenze poi spendibili al ritorno nel Paese di provenienza.

I corsisti, tutti laureati, sono stati gli argentini Mariana Soledad Bonino (San Francisco), Clever Carlos Cadamuro (Colonia Caroya), Agustina Belen Castracane Felici (Mendoza), Mariano Andres Dean (Avelaneda de Santa Fe), Lucas Adrian Delmonte (Mar del Plata), Georgina Eliana Lauret (Colonia Caroya), Natali Aneley Prieto Masat (Avellaneda de Santa Fe), Micaela Rita Quiroz (Avellaneda de Santa Fe), Renato Dario Roca (San Juan) e i tre brasiliani Lucielli Puntel Raminelli (Santa Maria), Camila Flamia (Bento Gonçalves), Schäfer Henrique Tonetto (Porto Alegre).

L'inaugurazione, presenti i 12 corsisti argentini e brasiliani, si è aperta con i saluti di Giorgio Alberti, delegato dell'Ateneo alla mobilità; Lucio Pellegrini, direttore del Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati - Direzione centrale cultura, sport e solidarietà della Regione Friuli Venezia Giulia; Adriano Luci, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo; Franco Mattiussi, vicepresidente della Provincia di Udine, e di Andrea Zannini, direttore del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale. Ha coordinato i lavori la direttrice del corso, Raffaella Bombi. Sono intervenuti, inoltre, Antonio Feruglio, direttore dell'Ardiss; Furio Honsell, sindaco di Udine, i professori Vincenzo Orioles e Francesco Costantini; i rappresentanti dei due partner nell'organizzazione del tirocinio dei corsisti: la direttrice dell'Associazione piccole e medie industrie di Udine (Confapi), Lucia Piu, e il presidente di Assocoop Udine, Flavio Sialino; Massimo Percotto, delegato di Udine dell'Accademia italiana della cucina, partner del progetto formativo, e Flavio Della Giustina, direttore amministrativo di Electrolux Professional (Pordenone).

Il corso di perfezionamento si è articolato in 150 ore di formazione, di cui 80 di didattica e 70 di tirocinio. Temi delle attività formative sono stati la lingua italiana, la linguistica e la comunicazione, il territorio, i saperi del Friuli, la cultura d'impresa. Sono stati inoltre programmati conferenze e seminari e il 17 luglio, al termine della cerimonia conclusiva con la consegna dei diplomi rilasciati dall'Università di Udine, un workshop sul tema "Valori identitari e imprenditorialità: testimonianze e analisi dal caso della Svizzera di lingua italiana".

All'incontro ha partecipato, fra gli altri, Remigio Ratti, presidente di "Coscienza Svizzera" e partner della Fondazione Globus et Locus.

Una serie di immersioni nel territorio hanno completato il percorso di avvicinamento dei giovani al Friuli: sono state previste visite guidate ad Aquileia, Grado, San Daniele, Pordenone, Udine e, in particolare, ai principali musei e beni culturali del capoluogo friulano sotto la guida dei docenti del corso.

A Valvasone Arzene “Tipicamente Friulani nel Mondo”

Dal 28 al 30 luglio la XIV Convention e l’Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo



Un migliaio di emigrati friulani giunti da tutti i continenti si sono ritrovati all’*Incontro Annuale* organizzato sabato 29 e domenica 30 luglio dall’Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con l’amministrazione comunale di Valvasone Arzene e con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all’estero e integrazione degli immigrati, della Provincia di Udine e della Fondazione Friuli.

Le manifestazioni hanno beneficiato di un’anteprima di prestigio nel pomeriggio di venerdì 29 luglio presso la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo in concomitanza con l’inaugurazione della mostra Mosaico&Mosaici 2017 e l’apertura della Galleria Scuola Mosaicisti del Friuli adiacente all’istituto di via Corridoni. A seguire l’immancabile appuntamento conviviale ospitato nel *Ristorante al Tirassegno* di San Daniele per l’abbraccio di benvenuto ai presidenti e delegati dei Fogolârs Furlans rientrati in Friuli per presenziare agli eventi. La due giorni a Valvasone Arzene si è aperta sabato 29 luglio, nella Sala Cavana del Castello di Valvasone, con i lavori della *XIV Convention Annuale* dal titolo *Tipicamente Friulani nel Mondo*.

SEGUE A PAGINA 7



SEGUE DA PAGINA 6





Il dibattito, moderato dal direttore di Telefriuli Alessandra Salvatori e trasmesso in streaming dalla stessa emittente televisiva regionale, è stato acceso e partecipato e ha rappresentato un momento di discussione che ha spaziato tra cultura, imprenditoria, eccellenza enogastronomica e sport, di fatto un focus su quelle potenzialità del Friuli che possono essere amplificate dai friulani in Italia e all'estero.
Calorosamente accolti dal sindaco Markus Maurmair e dal presidente Adriano Luci, hanno dato il loro contributo la campionessa olimpica Gabriella Paruzzi; Loris Basso, Duca Loris II del Ducato dei vini friulani; Daniela Celledoni, responsabile marketing del Consorzio del prosciutto di San Daniele; Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia; Monica Stellin, docente universitaria in Canada, e gli imprenditori Andrea Girolami e Alessandro Liani. Tra le autorità presenti sono intervenuti l'assessore regionale alla cultura Gianni Torrenti, che ha sottolineato la funzione economica, politica e culturale che hanno i corregionali nel mondo, l'europarlamentare Isabella De Monte, che ha esortato tutti i friulani a essere meno timidi e modesti e molto più orgogliosi di quello che rappresentano in Europa e nel mondo, il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini e il presidente di Unindustria Pordenone Michelangelo Agrusti.
La Convention si è proposta con successo come un contenitore di idee confluenti da più fronti professionali e ha rappresentato per il presidente Luci l'occasione per tracciare il bilancio delle ultime attività di Friuli nel Mondo. Sono stati annunciati, in particolare, i due importantissimi ingressi nella compagine sociale di Unindustria Pordenone e Confartigianato Imprese Udine che hanno deciso di investire risorse nell'organizzazione accrescendone peso e prestigio, e rimarcate la nascita di un sodalizio in Argentina, il Fogolâr Furlan di San Francisco nella Provincia di Cordoba, e la prossima apertura di quello nell'isola di Malta.
Domenica 30 luglio, l'ultima giornata dell'*Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo* si è svolta in collaborazione con l'associazione EFASCE di Pordenone e si è dipanata tra i comuni di San Vito al Tagliamento e Valvasone Arzene. Il programma si è aperto con il raduno degli emigranti nel piazzale del Santuario di Madonna di Rosa a San Vito, con l'accompagnamento musicale della Filarmonica Sanvitese, a cui è seguita la santa messa celebrata da S.E. Monsignor Giuseppe Pellegrini, Vescovo di Concordia-Pordenone.
A seguire il trasferimento a Valvasone Arzene e il raduno nel piazzale del Duomo. Un corteo con l'accompagnamento musicale della Società filarmonica di Valvasone, ripreso in diretta dalle telecamere di *Telefriuli* durante la trasmissione *Il Campanile della domenica*, ha poi deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti di Parco Pinni, dove hanno quindi ufficialmente portato i saluti le autorità presenti: i due sindaci di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie e Valvasone Arzene Markus Maurmair, il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, l'assessore regionale Paolo Panontin, il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, il presidente dell'EFASCE Michele Bernardon e il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Adriano Luci. La manifestazione si è conclusa con il pranzo sociale nella struttura polivalente di via Pasolini che ha ospitato circa ottocento commensali. L'appuntamento per il 2018 è fissato nella provincia di Gorizia.





Il 21° Congresso dei Fogolârs Furlans del Canada

A Montréal quattro giorni di riunioni, visite turistiche, spettacoli e incontri conviviali

Nei suoi 43 anni di vita la Federazione dei Fogolârs del Canada ha al suo attivo 21 congressi, l'ultimo dei quali ha avuto luogo a Montréal dal 10 al 13 agosto scorsi. Si tratta di occasioni particolarmente attese dai friulani di ogni angolo di questo paese sconfinato per incontrarsi, rivedersi, conoscersi e riconoscersi, scambiare opinioni, punti di vista, esperienze, progetti per il futuro.
Durante quattro giorni ci sono riunioni, gruppi di lavoro, visite turistiche, spettacoli, incontri conviviali. Montréal aveva già ospitato un congresso nel 1983, dal titolo *Viars l'Avigni* e organizzato quello di Québec alla fine degli anni '90. Nel 1981 il convegno *A cirì lis lidrîs* ha condotto i delegati a Udine, dove si è svolto anche il penultimo congresso della federazione canadese. Quest'anno era anche presente una delegazione del Fogolâr degli Stati Uniti del Sud - Ovest, basato nel Texas e di recente costituzione. Da quattro decenni la Federazione si sforza di coordinare le attività dei diversi sodalizi, di migliorare la comunicazione tra di loro e con la regione d'origine, di sviluppare e sostenere le più diverse iniziative al fine di mantenere e promuovere la cultura friulana tra i corregionali residenti in quest'area geografica.
Da ricordare, oltre alla pubblicazione semestrale *La Cisilute*, l'istituzione dei premi *Aquileia e Bepo Franzel*, conferiti ogni anno a persone che si sono distinte nella promozione della cultura friulana in Canada. L'organismo si occupa poi di coordinare borse di studio, viaggi e scambi culturali, mostre ed esposizioni.
Mercoledì 9 agosto la maggioranza dei congressisti ha effettuato un'interessante escursione con guide multilingue alla storica città di Québec, capitale di quest'omonima provincia canadese e che l'Unesco ha dichiarato già da molti anni patrimonio dell'umanità. La città, situata a poco meno di 300 km a Nord-Est di Montréal, costituisce uno dei più vecchi insediamenti occidentali sul continente nord americano ed è un'apprezzatissima meta turistico-culturale non solo del Canada, ma anche degli Stati Uniti.
I congressisti sono stati ufficialmente accolti giovedì 10 agosto alle cerimonie d'apertura con il canto degli inni nazionali, discorsi concisi, il taglio del nastro e un ricevimento "Vino & Formaggio" a base di prodotti tipici provenienti dal Friuli.
La giornata di venerdì è stata dedicata alla visita di Montréal, una scoperta per molti congressisti la cui maggioranza, lo ricordo, proveniva da altre regioni del Paese. A differenza delle altre città nord americane, Montréal ha un centro storico, seppur limitato, dove si può ancora respirare l'atmosfera del passato. Un passato particolarmente in preminenza quest'anno, in cui si celebra il 375° anniversario di fondazione della città.
Nel corso della visita tutti i congressisti sono stati personalmente accolti in municipio dal sindaco della metropoli che ha salutato

SEGUE A PAGINA 9


I partecipanti al Congresso presso il municipio di Montréal con il sindaco Denis Coderre



Il presidente della Federazione Joe Toso e la presidente del comitato organizzatore Paola Codutti nel momento del taglio del nastro.
A destra la presidente appone la sua firma nel "Libro d'oro" del municipio di Montréal

SEGUE DA PAGINA 8

calorosamente i presenti e ha volentieri posato assieme a loro per le foto di rigore.
Di ritorno al Centro Congressi, i delegati erano attesi da una cena-buffet intitolata "Sapori di Montréal", che presentava diversi piatti tipici della città e del Québec, oltre a sushi confezionati sul posto per soddisfare anche i gusti più esotici.
Alla cena ha fatto seguito la serata culturale, uno degli eventi più importanti di ogni congresso, in cui la tradizione tipicamente friulana si accompagna a elementi culturali locali per rendere omaggio alla regione ospitante. Lo spettacolo è stato aperto dal Coro di Farra d'Isonzo, che possiamo definire ormai come dei "veterani" del Canada, dato che si sono esibiti con successo più di una volta in questo Paese. Le arie più tipiche del tradizionale repertorio friulano sono echeggiate nella sala assorbendo l'attenzione dell'uditorio e trasportandolo al di là del tempo e dello spazio verso la terra natia. Gli spettatori erano ancora pervasi da questi sentimenti di nostalgica pace quando sono stati scossi e richiamati al presente dal numero seguente: un'esibizione di danze folcloristiche quebecchesi eseguite dalla troupe Les Bons Diables. Le indiavolate gighe, accompagnate da un violinista e un chitarrista e caratterizzate dal tipico "tap dancing" irlandese, hanno letteralmente inchiodato l'attenzione del pubblico sui danzerini e in particolare sui loro piedi. Voglio sottolineare che questa troupe ha un legame ideale con il Friuli, dato che si è esibita nella nostra regione a ben due riprese, l'ultima delle quali è stata in occasione del Festival dei Cuori di Tarcento dello scorso anno. La poesia intima di Doris Vorano, già vincitrice del premio Bepo Franzel, ha placato il pubblico prima dell'intervallo. Nella seconda parte sono tornati *Les Bons Diables*, le poesie di Doris e Sergei Trofanov, un violinista moldavo che ha eseguito arie del repertorio popolare e tzigano. L'ultima parte della serata è stata animata ancora una volta del Coro di Farra, che ha concluso lo spettacolo, ben oltre l'orario previsto, con una toccante esecuzione di Stelutis Alpinis.
La giornata di sabato è stata in gran parte dedicata alle riunioni e ai gruppi di lavoro. La docente universitaria e vice presidente di Friuli nel Mondo, Anna Pia de Luca, ha presentato "Opportunità per giovani in Friuli"; l'atelier, svoltosi in inglese, ha illustrato diversi programmi e possibilità di scambi per giovani canadesi-friulani. Il dottor Roberto Tirelli, noto giornalista, pubblicista e uomo di cultura ha animato "L'identità friulana nei suoi cibi e nei suoi vini" e "Il futuro parla friulano" sulla tematica linguistica. Un altro docente universitario, Frank Perissinotti di Windsor ha esplorato la "Storia dell'architettura friulana", mentre la scrittrice Marisa de Franceschi, cui proprio la sera stessa è stato conferito il premio *Bepo Franzel*, ha parlato delle proprie opere e della propria ispirazione nel gruppo di lavoro "Perchè scrivo". La realtà economica del Friuli attuale e le sfide cui la regione deve far fronte per continuare a prosperare nell'ambito di una realtà commerciale sempre più globalizzata sono state analizzate nell'atelier condotto da Adriano Luci, presidente dell'Ente. Di particolare interesse, infine, si è rivelato il workshop guidato da Beppino Boezio, uno dei più noti e rinomati ristoratori di Québec, nel quale sono state offerte diverse dimostrazioni culinarie.
La cena di gala, che ha avuto luogo la sera stessa, ha creato lo sfondo ideale per il conferimento dei premi *Bepo Franzel ed Aquileia*, quest'ultimo assegnato al novantenne padre Adelchi Bertoli di Montréal.
La cena è stata l'occasione per il console italiano di esprimere il proprio apprezzamento per l'opera dei friulani in Canada e per la presidente Paola Codutti, il presidente della Federazione Giuseppe Toso e il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Adriano Luci di sottolineare l'importante ruolo svolto dalla Federazione, dai sodalizi e da Friuli nel Mondo per la promozione della nostra cultura nella diaspora.





La scrittrice Marisa De Franceschi ritira il premio *Bepo Franzel.* In alto i componenti del comitato organizzatore con il presidente Adriano Luci e la vice presidente Anna Pia De Luca

SEGUE A PAGINA 10

SEGUE DA PAGINA 9

Oltre al consueto scambio di doni e di riconoscimenti la serata è stata punteggiata da acclamate esibizioni del Coro di Farra. Nel suo discorso il presidente della Federazione ha messo in evidenza l'importanza di avere l'ormai indispensabile e apprezzata partecipazione degli sponsor. Senza il loro apporto sarebbe impossibile organizzare eventi di così alto livello. Sottolineando l'importanza centrale della Regione Friuli Venezia Giulia e dell'Ente Friuli nel Mondo in questo campo, vanno doverosamente ringraziati coloro che hanno materialmente contribuito al finanziamento del Congresso: la Regione Friuli Venezia Giulia, Ente Friuli nel Mondo, J.Toso Management Ltd., Istituto Italiano di Cultura di Montréal, G.F.Graphics Inc., Les Consultants D'Aronco, Ivacon Inc., Desjardins Caisse Populaire Canadienne Italienne-Montréal, Arlef, Societât Filologjiche Furlane.



Il momento dell'assegnazione del premio *Aquileia* a Padre Adelchi Bertoli. Sotto alcune immagini delle celebrazioni con il coro di Farra d'Isonzo

Domenica la messa solenne, officiata in friulano da padre Bertoli e cantata dal coro del Fogolâr di Montreal "I Furlans", scioltosi da molti anni, ma che si è ricostituito temporaneamente per quest'importante occasione, ha avviato la conclusione del convegno. Il rito è stato celebrato nella spettacolare cappella lignea del Sacro Cuore, facente parte della magnifica Cattedrale Nôtre-Dame, uno dei gioielli architettonici nel centro storico della metropoli quebecchese. Il "brunch" di saluto ha concluso il Congresso e ha fatto da sfondo alle ultime cerimonie, agli ultimi canti del Coro di Farra, agli abbracci, alle promesse di rivedersi presto, alle lacrime che più d'una persona si lasciava sfuggire e, per gli organizzatori esausti ma soddifatti, ai numerosi complimenti e congratulazioni: «Brâvos! O vês fat propi ben! Miei du cussi no si podeve!»

Non posso concludere senza un vivo ringraziamento a quanti hanno contribuito all'organizzazione dell'evento, a coloro che hanno partecipato, manifestando così il proprio apprezzamento per la cultura della nostra terra e agli indispensabili volontari che hanno reso possibile la realizzazione e il perfetto svolgimento dell'iniziativa.

Ugo Mandrile







Al Congresso di Montréal

Dagli Usa presente anche il Fogolâr Furlan Southwest: un'esperienza utile per conoscere e crescere



Lo scorso novembre abbiamo ricevuto dal presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada Joe Toso l'invito a partecipare al 21° Congresso dei Fogolârs Furlans del Canada. Abbiamo accettato la chiamata con entusiasmo e ci siamo tuffati con fervore in questa nuova avventura. Per noi del Southwest era l'occasione buona per vedere e conoscere dal vivo un modello di organizzazione capace di connettere tutti i friulani sparsi nel Canada. Un esempio che con gli opportuni aggiustamenti dovrebbe essere ripetuto negli Stati Uniti. Non avendo mai partecipato a simili convegni eravamo curiosi di vedere e di vivere l'esperienza dall'interno e non attraverso racconti o articoli di giornali. Difficile descrivere cosa abbiamo vissuto partecipando a questo simposio. Se lo dovessi mettere in musica lo accosterei alla Cavalcata delle Valchirie di Richard Wagner: una introduzione lenta e poi un crescendo continuo di emozioni così intenso e spettacolare da superare ogni nostra più rosea aspettativa. Una sequela di eventi senza un attimo di tregua o noia.

Che i friulani canadesi fossero organizzati è a tutti noto, che avessero un forte legame con la friulanità anche, che fossero gentili e cordiali pure. Ma la loro accoglienza è stata a dir poco meravigliosa. Subito dopo il nostro arrivo in pochi attimi ci siamo sentiti anche noi canadesi friulani nel e del mondo. Paola Codutti, presidente del Fogolâr di Montreal e organizzatrice dell'evento - ho nominato solo lei per non dilungarmi in una lunga lista di nomi - ci ha trasportato e guidato attraverso luoghi, riunioni, intrattenimenti, a comprendere la cultura friul-canadese e il contributo friulano a questa Nazione.

La nostra comitiva composta da Nerino Dose, Gaetano Fabris, Kenny Hill, Micaela Mainelli e Riccardo Ziraldo, ha avuto il privilegio di conoscere da vicino i "cugini". Abbiamo potuto conoscerci, confrontare le nostre esperienze e convenire che, nonostante fossimo cittadini di diverse Nazioni, una "corda" ci lega e ci fa sentire come parte di una grande famiglia i cui confini territoriali sono solo linee tracciate su una mappa. Il bailamme di lingue che riverberava nelle lunghe e cordiali discussioni, racconti di esperienze professionali e personali che si sono protratti fino a notte fonda davanti a un bicchiere di vino, sono un'immagine vera di cosa sia e cosa rappresenti essere friulano e la friulanità nel mondo. Un popolo che porta con sé un concetto di vita basato sulla propria storia, su valori quali famiglia, lavoro, tolleranza e gratitudine, ereditati e intrinsechi nel profondo della nostra coscienza. Mai paghi, in continua ricerca e nel tentativo di migliorare e di creare un mondo migliore per se stessi, per i figli e per la comunità intera.

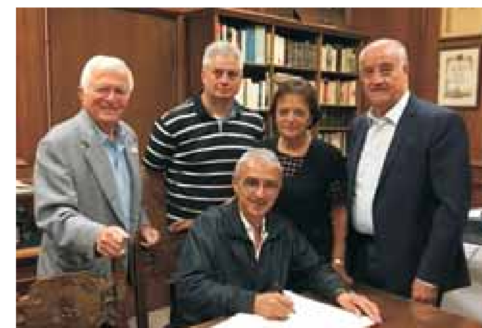
Dal profondo del nostro cuore grazie ancora friulani del Canada per averci incluso nella vostra grande famiglia.

Gaetano Fabris
Presidente del Fogolâr Furlan Southwest

Il presidente Luci e la vice Anna Pia De Luca incontrano Julian Fantino

Dopo la missione congressuale dei Fogolârs una visita alla Famee Furlane di Toronto





Nelle immagini, il presidente Julian Fantino omaggiato con l'opera "Un fiore dal Friuli" dell'artista Gianni Borta e il presidente Luci mentre firma il libro degli ospiti con Armand Scaini, Renzo Rigutto e la vice presidente De Luca.

Reduci dalla intense giornate del Congresso dei Fogolârs Furlans di Montréal, il presidente di Friuli nel Mondo Adriano Luci e la vice presidente Anna Pia De Luca hanno proseguito la missione canadese alla volta di Toronto per una visita alla Famee Furlane. L'occasione è stata propizia per incontrare, per la prima volta da quando è stato eletto alla guida del sodalizio, il presidente Julian Fantino. Fantino, succeduto il 27 giugno scorso all'imprenditore Matthew Melchior, è un personaggio di spicco in seno alla comunità friulana e italiana in Ontario e ha assunto le redini della Famee nel suo storico 85° anniversario di fondazione, un traguardo importante ma anche un momento di rilancio necessario per l'associazione che continua a riunire le centinaia di soci residenti nella metropoli nordamericana. Accanto al presidente è stato eletto il board of directors composto da Rosemary Maraldo, Goerge Rodaro, Paul Castellarin, Elize Ceschia, Lucy Cosolo, John Deotto, Daniela Perusini, Lauretta Santarossa, Renzo Rigutto e Joe Zamparo ai quali, oltre a consolidare il patrimonio umano e relazionale accresciuto negli anni, spetterà il compito di attrarre da subito forze giovani per garantire continuità all'attività sociale. Durante l'incontro la vice presidente De Luca ha colto l'occasione per illustrare i progetti dell'Ente per il 2018 e il presidente Luci, ribadendo il plauso di Friuli nel Mondo per l'elezione del nuovo organico della Famee Furlane, ha augurato al presidente Fantino e al suo staff il miglior esito per tutte le attività in programma nell'ambito dell'85° anniversario.

Il primo corso di friulano in una Università pubblica dell’Argentina

L’iniziativa del Centro Universitario di Idiomas perfezionata dalla Società Friulana di Buenos Aires

Con il contributo di Regione Fvg e Friuli nel Mondo

Dall’8 maggio al 21 luglio scorsi si è tenuto al Centro Universitario de Idiomas di Buenos Aires, una emanazione della ben nota Uba (Universidad de Buenos Aires), il primo corso di lingua friulana tenuto in una Università pubblica dell’Argentina e dell’intera America Latina. A chi scrive queste note è stato affidato il compito di esserne il battistrada, il primo docente. Si è trattato di un corso universitario a tutti gli effetti, anche se la materia è stata trattata per ovvi motivi a un livello più elementare.

Il Centro Universitario de Idiomas, conosciuto nell’ambito accademico, ma non solo, con l’acronimo di CUI, è una istituzione educativa con oltre 25 anni di esperienza nello sviluppo di programmi di apprendimento, formazione e acquisizione di lingue straniere per adulti. Sua caratteristica principale è d’essere una istituzione nata come costola dell’Università di Buenos Aires e sviluppata con un concetto accademico della formazione e della trasmissione della conoscenza, con una indiscutibile impronta universitaria e la conseguente connotazione di rigore ed eccellenza accademica. Il friulano è l’ultima lingua inserita nel programma accademico, che tra le altre contiene l’arabo, l’armeno, il cinese, coreano, ebraico, francese, giapponese, inglese, italiano, latino, portoghese, russo, svizzero, tedesco, ma anche la lingua dei segni, l’inglese per persone sorde, lo spagnolo per residenti e per stranieri, le sei lingue dei nativi del Sud America (Guaraní, Mapuzugun, Qheswa, Tehuelche, Toba-qom, Wichí) e altre ancora.

Sicuramente interessante l’origine dell’inserimento della lingua friulana. Il direttore del CUI chiese al collega responsabile del settore italianistico, il professor Vicente La Sorsa, di inserire accanto alla lingua italiana anche un dialetto italico o una lingua minoritaria dello Stivale, suggerendo il Calabrese, in considerazione del fatto che è originaria di tale regione la maggior parte degli italiani residenti a Buenos Aires. I tentativi di La Sorsa di realizzare i desiderata del direttore andarono però a cozzare con una serie infinita di difficoltà, per cui il docente, memore di una recente, fattiva collaborazione con la Società Friulana di Buenos Aires per la realizzazione di un



Il professor Flavio Vidoni durante una lezione al CUI

progetto su Tina Modotti, ha proposto all’associazione friulana l’organizzazione di un corso di marilenghe.

La proposta è stata accolta con entusiasmo dalla istituzione degli emigrati friulani che ha immediatamente coinvolto l’Ente Friuli nel Mondo e questi la Regione Friuli Venezia Giulia.

La ricerca di una figura di docente-volontario si è in un primo tempo rivolta verso giovani neo-laureati, andando però a cozzare contro la loro comprensibile richiesta di un riconoscimento economico, finché qualcuno si è ricordato della precedente esperienza di chi scrive come insegnante di lingua e cultura friulane ai discendenti dei nostri corregionali di Colonia Caroya, sempre in Argentina.

È stato così che la seconda domenica di aprile, al termine dell’assemblea della Società Filologica Friulana, il presidente Federico Vicario mi ha avvicinato proponendomi l’incarico.

Si può solo immaginare la mia sorpresa, ma anche la soddisfazione per essere stato pensato meritevole di un incarico così importante e prestigioso che, evidentemente, rappresentava anche una positiva valutazione dei corsi che avevo tenuto di mia iniziativa a Colonia Caroya nel 2014 e nel 2015 e dei diversi corsi che avevo tenuto in Friuli in questi ultimi anni proprio per la Filologica.

La mia adesione è stata immediata e quando successivamente ho saputo che si sarebbe trattato di un corso della durata di tre mesi ho fatto buon viso a cattivo gioco perché oramai avevo dato la mia parola senza tanto pensarci sopra, come faccio solitamente quando qualcosa mi solletica.

E così, eccomi nella capitale federale argentina a insegnare lingua friulana a un gruppetto di 11 persone (peraltro la classe più numerosa, inglese escluso, tra le lingue insegnate in contemporanea) nella scuola Cangallo di Avenida Peron. Ci trovavamo ogni lunedì e ogni mercoledì alle 18.30 e lavoravamo per un paio d’ore. Un corso di base, s’intende, ma pur sempre effettuato in un ambiente universitario, per cui doveva essere adeguato alla istituzione che lo ospitava.

Le lezioni consistevano in letture, conversazione, lessico e, ovviamente, un po’ di grammatica, senza la quale non si apprende alcuna lingua. Insomma, pur consci, docente e allievi, che in 45 ore (tanta è stata la durata del corso) non si impara una lingua, abbiamo cercato di dare agli allievi innanzitutto lo spirito e quindi gli strumenti perché, magari, proseguano da soli l’apprendimento della lingua continuando a leggere in friulano libri e riviste che non mancano nella biblioteca della Società Friulana e parlando in friulano tra di loro quando hanno l’occasione di incontrarsi.

Flavio Vidoni

A Gemona del Friuli dal 20 luglio all'11 agosto

Laboratorio Internazionale della Comunicazione per 80 giovani provenienti da cinque continenti



Gemona del Friuli. Il gruppo del Lab al termine del progetto. Sotto, i borsisti dell'Ente Friuli nel Mondo

Ottanta giovani studiosi di italianistica provenienti da 5 continenti hanno raggiunto il Friuli per partecipare alla 55ª edizione del Lab, Summer School di eccellenza in lingua e cultura italiana, realizzata a Gemona dal 20 luglio all'11 agosto. Il Lab, fondato a Roma nel 1963, si è affermato a livello internazionale negli anni come uno dei più prestigiosi corsi estivi proprio per l'originalità della sua impostazione. Dal 1989 ha sede in Friuli Venezia Giulia, frutto della collaborazione fra l'Università Cattolica di Milano e l'Università degli Studi di Udine, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine, del Comune di Gemona e dell'Ente Friuli nel Mondo.

Il tema di quest'anno della scuola estiva è stato "(S)confinare. Ciò che ci separa e ciò che ci unisce" ed è stato sviluppato in diversi ambiti, come quello socio-culturale, politico agroalimentare, cinematografico, artistico, letterario e perfino quello sportivo. Durante le lezioni, i laboratori, le botteghe creative e nel corso degli appuntamenti con esperti, i giovani corsisti hanno potuto, condividere idee, esperienze e ragionare insieme su questioni contemporanee, come "andare oltre i limiti".

Al fitto programma di eventi hanno preso parte nomi di grande rilevanza nei diversi settori culturali e sociali. Venerdì 21 luglio alla Casa dello Studente il cantautore Max Gazzè ha tenuto una lezione tra parole e musica, a cui hanno partecipato studenti e pubblico; domenica 23 luglio sono intervenuti Cinzia Scaffidi, giornalista e presidente di Slow Food, e il poeta Pierluigi Cappello. Martedì 25 luglio il 26° Gumajun International Award - Bruno Demarchi 2016 è stato consegnato a "Medici senza frontiere" con il ritiro del



riconoscimento da parte di Loris De Filippi, presidente dell'Onlus premio Nobel per la pace; il magistrato simbolo della lotta alla 'ndrangheta Nicola Gratteri ha partecipato venerdì 4 agosto.

Dal 24 al 29 luglio si è svolta inoltre la Summer School "Gemona - l'epicentro dei Saperi 2017", promossa in collaborazione con l'Università di Udine e il Comune di Gemona. La seconda edizione si è occupata della comunicazione del rischio durante l'emergenza e di come si fa informazione sul rischio.

Nei giorni che gli studiosi hanno trascorso insieme a Gemona, le ore accademiche quotidiane sono state integrate dagli workshop creativi - le Botteghe di giornalismo e radio; musica; teatro; videotelevisione; movimento e improvvisazione - in cui ogni pomeriggio i maestri di bottega hanno lavorato entusiasticamente con i giovani corsisti per dar vita alle performance teatrali, di movimento, di musica, video e radio-giornalismo a fine Lab - e da un calendario di eventi di spiccata rilevanza culturale aperti al territorio. A completamento della didattica e dell'aggiornamento culturale le proiezioni cinematografiche serali e un intenso programma delle escursioni e di visite turistico-culturali.

Solo dal 1989, più di 3000 persone hanno avuto modo di conoscere l'Italia attraverso la gente e la terra del Friuli Venezia Giulia. Tra di loro, nel 2017 anche gli 8 discendenti di emigranti friulani residenti in Argentina, Brasile, Canada, Stati Uniti e Uruguay giunti a Gemona con un borsa di studio finanziata dall'Ente Friuli nel Mondo con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati: Catherine Rebecca Fabris da Dallas (Usa), Mila Michelle Cherny da Halifax (Canada), Alejandra Lucia Rodriguez Fernandez da Montevideo (Uruguay), Mariane Machado Simonetti da Santa Maria (Brasile), e dall'Argentina Franco Emanuel Grion (Colonia Caroya), Carolina Rambaldi (San Francisco), Franco Javier Bravin (Mendoza), Nanci Viviana Fabbro (Avellaneda de Santa Fe).

ARGENTINA

Si allarga la rete dell'Ente Friuli nel Mondo in Argentina

È nato il Fogolâr Furlan di San Francisco: sarà presieduto da Fernando Lorenzatto





Il consiglio direttivo dell'Ente Friuli nel Mondo, nella seduta del 27 luglio ha accolto all'unanimità la domanda di adesione del Fogolâr Furlan di San Francisco (Provincia di Cordoba - Argentina). Presiederà il sodalizio l'imprenditore Fernando Lorenzatto discendente di friulani emigrati da Camino al Tagliamento. Lorenzatto rappresenterà una sessantina di soci e sarà affiancato dalla vicepresidente Silvia Boscatto, dai segretari Damian Bonino e Maria Josè Bortolotti, dai tesorieri Ruben Zanon e Maria Estela Migotti, dai consiglieri Carina Pecile, Omar Zanon, Maria Rosa Lorenzatto, Gabriel Mugnaini, Raul Pecile e Marcos Tognon, e dai revisori dei conti Maria Noe Bortolotti e Teresita Bertossi.
Il 29 luglio si è tenuto l'atto di fondazione del Fogolâr. All'evento organizzato per l'occasione, hanno partecipato, oltre ai componenti del comitato direttivo e ai soci, i delegati del Centro Friulano di Colonia Caroya, Centro Friulano di Sunchales, Centro Friulano di Santa Fe e Centro Friulano di Morteros, nella immagine ritratti con il presidente della Società italiana e l'agente del Consolato italiano a San Francisco. Benvenuti nella grande famiglia dell'Ente Friuli nel Mondo!

Sessantasei anni di vita per la benemerita istituzione socio culturale

Protagoniste la polenta e la salsiccia all'anniversario del Centro Friulano di Santa Fe

Il Centro Friulano di Santa Fe è stato fondato l'1 luglio 1951 da un gruppo di immigrati friulani che hanno costruito con grandi sforzi e sacrifici un luogo in cui riunirsi e condividere la nostalgia per il lontano Friuli. Da allora e ancora oggi è un'istituzione socio culturale che diffonde la cultura friulana, promuove i valori che la sostengono, si integra con la comunità in un dialogo di convivenza civica e sociale e offre uno spazio di incontro in continua crescita.
I fondatori non ci sono più però i loro discendenti continuano con progetti adattati ai tempi d'oggi.
Domenica 2 luglio è stato festeggiato il 66° anniversario.
Protagoniste la tipica polenta e salsiccia e altre delizie della gastronomia friulana come il tiramisù, i crostoli e la grappa. Naturalmente il rito della polenta pronta per essere tagliata con il filo è stato rispettato anche nel 2017 come impone la tradizione!



Con grande affluenza e partecipazione il pranzo è così trascorso in un clima familiare, con animazioni, canti e balli. Ad animare i festeggiamenti anche le delegazioni dei Fogolârs di Rosario, Paranà, San Francisco e Jàuregui.

Susana Persello
Segretaria del Centro Friulano di Santa Fe

Molte le attività organizzate per festeggiare la ricorrenza

Il 65° anniversario della Sociedad Friulana de Paranà tra consegna riconoscimenti e pranzo sociale

Il 17 agosto è stato celebrato il 65° anniversario del Fogolâr di Paranà. Per onorare l'importante ricorrenza molte sono state le attività organizzate dal presidente Coco Fontana e dal suo direttivo.
La mattina del 19 agosto è andato in onda il programma radiofonico "Caminata Sabatina" nella sede dell' istituzione. Un programma che ha più di 35 anni, che dà diffusione ampia e plurale delle attività di tutti, integrando popoli, città e zone rurali. È condotto da Santiago Rinaldi in compagnia di Javier Fontana, entrambi nipoti di friulani. Durante la trasmissione è giunto graditissimo anche il saluto delle autorità dell'Ente Friuli nel Mondo.
La domenica 28, come tutti gli anni, è stata celebrata la santa messa nella chiesa del Sagrado Corazòn de Jesus. A seguire l'inaugurazione e la benedizione del nuovo fogolâr, donato dalla famiglia del primo presidente, il Cavaliere Libero Cozzi.
Sono stati riconosciuti e omaggiati il socio fondatore Josè Vot e i due ex presidenti Edo Fernando Candussi e Rudi Galliussi. Sono stati inoltre omaggiati i friulani che hanno collaborato, durante tutta la loro vita, con il Fogolâr: Nelly Toplikar, Alferio Capello, Miquel Valentinuz e Shirley Toplikar. Il Fogolâr di Paranà ha anche dato un riconoscimento a una persona della comunità italiana, il gran collaboratore Italo Gini, riconosciuto impresario della costruzione della città di Paranà e, in memoria dei tanti argentini che hanno lavorato per il Fogolâr, è stato scelto Josè Antonio Romero.
Si è poi svolto il tradizionale pranzo sociale, durante il quale non è potuto mancare lo scambio di doni con i rappresentanti dei Fogolârs venuti da Buenos Aires, Colonia Caroya e Santa Fe. A coronamento della giornata l'esibizione del coro e del gruppo di tango della nostra istituzione.

Roberto Candussi



Da sinistra, Daniel Cragnolini, Sergio Boezio, Eduardo Baschera, Aida Molina, il presidente Coco Fontana e i due ex presidenti Edo Fernando Candussi e Rudi Galliussi





Da sinistra, il socio fondatore Josè Vot con Coco Fontana.
A destra Fontana con i giovani Giovanni Galliussi e Jimena Puntin

La Società Friulana Buenos Aires e il suo "modello di Fogolâr"

Una trasferta di 160 chilometri per la Giornata Friulana a San Pedro

La Società Italiana di San Pedro è nata nel 1873. Riunisce italiani e loro discendenti di tutte le regioni d'Italia. Ha una vita associativa molto ricca con proposte di attività culturali e gastronomiche che coinvolgono non solo gli abitanti della città turistica e agraria sulla riva del fiume Paraná, ma anche quelli delle città vicine.
Dato che fa parte, come la Società Friulana Buenos Aires, di Fediba (Federación de Instituciones Italianas de la Circunscripción Consular de Buenos Aires) i loro rappresentanti sono stati non poche volte al Fogolâr e, avendo assaggiato il cibo friulano, volevano farlo conoscere ai loro soci.
Così è nata l'idea di portare il modello Fogolâr a San Pedro, proponendo non solo il cibo, importante veicolo di cultura, ma anche la musica, le tradizioni e l'amore dei friulani per la "tiere lontane" e il lavoro ben fatto.
Organizzare una "Giornata friulana a San Pedro" come si è chiamato l'evento non è stato semplice, essendoci tanti chilometri tra le due associazioni. Ma l'aiuto delle reti sociali è diventato fondamentale. I "cogos furlans" della None, come è conosciuta la Società Friulana Buenos Aires, "il prin fogolâr al difûr de Italie", si sono messi d'accordo con gli amici di San Pedro in uno scambio di due mesi di e-mails e whatsapps. Finalmente il menù ha avuto come piatto principale, dopo un antipasto di affettati locali, polente rustiche, formadi, crauti e musêt. Per il dolce è stato scelto il tiramisù come omaggio al recente riconoscimento dell'origine friulana del piatto.
È stato previsto il trasloco di tutta la cucina del Fogolâr: pentole grandi e belle, le *mace* per mescolare la polenta, le forme per il tiramisù e tante piccole cose che sono state una vera sfida per le due macchine che, da Buenos Aires, hanno trasportato tutto un giorno prima del pranzo, come le materie prime più tipiche, il mascarpone, i crauti, i musêts. Le altre sono state acquistate a chilometro zero nelle aziende di San Pedro e la polenta è stata data in omaggio dalla ditta Arcor, principale datore di lavoro della città, anch'ssa di origine friulana.
Una volta iniziata la pubblicità, il numero di persone che volevano far parte della Giornata Friulana è cominciato a salire ogni giorno. E non solo i friulani, anche delle altre associazioni regionali che ci sono a Buenos Aires, come i siciliani e i trevisani. Si è raggiunta la cifra di 250 persone a pranzo! Il trasporto è stato organizzato dall'Asociación Socorros Mutuos Siciliana de Mataderos. Finalmente quel sabato 2 settembre sono partiti 3 pullman carichi di gente ben presto al mattino, uno di quelli con 43 soci del Fogolâr, più altri 5 arrivati con la la propria macchina.



I "cogos furlans": da sinistra, Patricio Tosoratto, Eduardo Baschera, Noemi Salva e Severino Picco



Le signore di San Pedro al taglio della polenta

I *cogos* sono arrivati nel pomeriggio del venerdì e si sono messi subito al lavoro con gli aiutanti della Società italiana di San Pedro. In due, Eduardo Baschera e Noemi Salvà a fare il tiramisù che doveva prendere freddo e gusto nella notte, e Patricio Tosoratto a mescolare le due pentole di polenta per fare le forme da ritagliare e arrostire il giorno dopo, finendo la giornata di lavoro ben passata la mezzanotte.
Il sabato era una bella giornata di sole, i musêts erano già nella grande pentola. Si mescolavano gli ultimi chili di polenta per un totale di 20 tra i due giorni. I crauti prendevano il gusto del vino e della cipolla. I tavoli erano pronti, le cameriere con birreto e grembiule con i colori italiani allestivano le posate e i bicchieri. Tra loro, con una maglietta blu con una bella aquila, c'era Valeria Baschera, dei Fantats di fûr e parte del Consiglio direttivo della None. A metà mattina è arrivato Severino Picco ad aiutare i cuochi in cucina, tagliando i musêts e la polenta. Tutto era pronto per la festa. Circa alle 13, dopo una passeggiata in città, sono arrivati i pullman, con il gruppo friulano coordinato da Catalina Maria De Faccio del nostro Fogolâr.
Dopo l'antipasto, è stato allestito un tavolino in mezzo al salone, dove il presidente Baschera ha tagliato con lo spago una bella e fragrante polenta, facendo conoscere questo rituale e spiegando la sua importanza per le famiglie friulane. Aggiungendo un riassunto tratto dal libro "Par un pel", della storia "Chei di Martrent" della rana e il cuoco Bidin, e le parole di Pre Davide Maria Turoldo tratte dal suo libro "Mia terra, addio…" sulla sua infanzia e il rapporto con questo tesoro dorato. Mentre la gente mangiava, suonava musica friulana moderna.
La festa è finita quando già il sole tramontava e si sono riuniti tutti a godersi un caffè e un tiramisù in pace dopo una giornata molto impegnativa di lavoro. Per i padroni di casa è stata una vera sorpresa la quantità di gente arrivata da lontano e per i friulani un vero orgoglio l'essere riusciti a esportare il modello Fogolâr con successo.

Noemi Salva
Segretaria Società Friulana Buenos Aires
Vívian Elena Collaretti
Tesoriere Sociedad Italiana de San Pedro

Rinnovo cariche al Fogolâr Furlan di Resistencia

Horacio Marcelo Martina è il neo presidente del sodalizio

Il 4 settembre si è svolta a Resistencia l'assemblea ordinaria annuale che ha decretato l'elezione della nuova commissione direttiva del Fogolâr Furlan del Chaco.
In una cornice di entusiasmo e fiducia per anni positivi all'insegna di un fraterno approccio con i Fogolârs dell'Argentina, è stato dato avvio a un nuovo corso. Marcelo Horacio Martina è stato eletto nuovo presidente del sodalizio, in sostituzione di Dante Santi (nella foto in alto, rispettivamente a destra e sinistra), al quale vanno i più sinceri ringraziamenti da parte di Friuli nel Mondo per l'attività svolta negli ultimi anni.
A seguire l'elenco dei componenti della nuova commissione direttiva: presidente Marcelo Martina Horacio; vicepresidente Luis Flores; segretario Ofelia Mozzati Maria; vicesegretario Victoria Martina Maria; tesoriere Marisa Pérez Dudiuk; vicetesoriere Mercedes Duprat Maria; consiglieri Raú Santi Dante, Natalio Ledesma Moro Ricardo, Olga Liva, Antonella Cleva, Maricel Koziol, Carolina Santi Ana; consiglieri supplenti Novella Cortina Maria, Guillermo Albarran Daniel, Esther Garcia Marta, Alejandro Krukowsky; revisori dei conti Rafael Tacca Victor, Alberto Moreno Rubens, Silvia Bastiani.
Da subito all'opera il nuovo direttivo del sodalizio: all'interno di un accordo di collaborazione con l'Istituto "Dante Alighieri" è stato dato inizio, nella sede del Fogolâr, al corso di italiano che ha visto la partecipazione di 15 studenti guidati dal professor Lorenzo Delvai.
Da sottolineare, inoltre, la partecipazione alla *Festa delle Comunità* a Resistencia, evento che di anno in anno sta crescendo significativamente e che vede sempre tra i protagonisti il locale Fogolâr Friulano.





AUSTRALIA

Domenica 23 luglio a Brisbane (Queensland)

"Picnic d'inverno" sulla proprietà del Fogolâr Furlan

La sede del Fogolâr Furlan di Brisbane, capitale del Queensland e attivissimo porto dell'Australia orientale, ha ospitato domenica 23 luglio, oltre 430 persone al suo tradizionale "Picnic d'inverno".
A tutti i partecipanti (giunti anche da Adelaide, da Melbourne, da Forster, vicino a Newcastle South Wales e da altre parti dell'Australia) ha dato il benvenuto, a nome del comitato direttivo, la segretaria del sodalizio Giuliana Giavon.
La foto che pubblichiamo ci è stata cortesemente inviata da Dante e Rita Alessio di Melbourne, che tramite Friuli nel Mondo ringraziano del cortese invito Gianni e Margarita Furlan, attivi membri del Fogolâr Furlan di Brisbane.

* * *

In piedi, da sinistra, sono schierati: A. ed E. Bertolissio, la segretaria del Fogolâr Giuliana Giavon, Dante Alessio, Gianni Furlan, S. Spina e A. Bertoncini.
Seduti: Nino Lani, il vicepresidente del Fogolâr di Adelaide Max Zanin, Marie Lani, Margarita Furlan e Rita Alessio di Melbourne.



Incontro con gli azzurri impegnati ai Mondiali di mountain bike

Al Fogolâr Furlan di Dimbulah si è brindato al 34° anno di vita

Lo scorso 12 agosto nella sede dell'International Club di Mareeba si è svolto la grande festa annuale del Fogolâr Furlan di Dimbulah Far North Queensland. Durante l'evento, al quale hanno partecipato 250 persone, tra tesserati e simpatizzanti, è stato celebrato il 34° anniversario di fondazione del sodalizio del tropico australiano. Protagonista della serata la gastronomia tradizionale friulana con un menu a base di salame, salsiccia, polenta e *muset* fatti in casa.
Nell'occasione è stato riconfermato anche l'organico del comitato direttivo del Fogolâr che risulta così composto. Presidente: Deris Marin; vicepresidente: Rudi Schincariol; segretario: Massimo Bianco; tesoriere: Monica Rizzetto; membri del comitato: Johnny Pin, Ermes Schincariol, Oliviero Schincariol, Raimondo Bin.
Lo scorso settembre, inoltre, il presidente Deris Marin durante i Campionati mondiali di mountain bike Xco (Cross country) e Dh (Down hill) disputati a Cairns dal 5 al 10 settembre, ha incontrato gli azzurri della nazionale e offerto supporto logistico ai cinque rappresentanti della nostra regione: i gemelli di Mossa Daniele e Luca Braidot impegnati nella categoria Elite; Nadir Colledani da Paludea nella categoria under 23 e i due fisioterapisti Alberto Bertolo di Valvasone e Mauro Favret di Corva di Azzano Decimo.





Nella foto, in compagnia di Deris Marin, da sinistra a destra: Alberto Bertolo, Luca Braidot, Daniele Braidot, Nadir Colledani, Mauro Favret. In alto Marin con il vice Rudi Schincariol

USA

Alla giornalista di Houston Jenna White guidata da Andrea Cudin

Il Fogolâr Southwest svela le eccellenze della filiera enogastronomica del Friuli

Dal 22 al 25 agosto, Andrea Cudin, vicepresidente del Fogolâr Furlan del Southwest degli Usa, residente a Victoria in Texas e imprenditore nel settore lattiero caseario, ha accompagnato la giornalista di Houston Jenna White in un intenso percorso di scoperta di alcune eccellenze della filiera enogastronomica del Friuli. Una mattinata passata nella latteria di Pradis di Sopra durante la produzione del Latteria e della ricotta, poi la pitina di Bier a Meduno, il prosciutto Molinaro a Ragogna e la pasta fresca di Lestans. Quindi a conoscere il vino dei vitigni autoctoni di Bulfon e Vicentini Orgnani.
Dulcis in fundo, l'incontro, propiziato da Friuli nel Mondo, con il Duca del Ducato dei Vini Friulani, Loris Basso, e una giornata tra aziende vinicole dei Colli Orientali. A titolo aneddotico, nelle cantine di Visintini c'era una cassa di vini in partenza per Austin (Texas), a testimonianza della vocazione globale del vino dell'oriente friulano!
Una preziosa occasione propiziata con lungimiranza da Andrea Cudin per promuovere realtà del Friuli ancora poco conosciute al di fuori della regione, come i formaggi, e vedere da vicino i luoghi di produzione di vini ormai famosi in tutto il mondo.



Da sinistra Andrea Cudin, Ignazio il pastore sardo, Luca Marcuzzi, l'assessore del comune di Clauzetto e il piu' giovane d'Italia, il Vicesindaco Loredana Galante, il sindaco Flavio del Missier e Jenna White

Fogolâr Furlan di Hong Kong in festa per il 10° anniversario

Michele Cicigoi è il nuovo presidente succede al fondatore Paolo Sepulcri

Lo scorso 9 settembre a Hong Kong, nella deliziosa cornice del ristorante italiano DiVino Patio è stato festeggiato il decimo anniversario di costituzione del Fogolâr Furlan di Hong Kong. Alla cena hanno partecipato 30 invitati tra cui segnaliamo il direttore dell'Istituto commercio estero Michele Scuotto e il presidente della locale Camera di Commercio italiana Luca Cico. L'incontro conviviale ha beneficiato anche del patrocinio del Console generale d'Italia Antonello De Riu per il tramite dell'ente "Bellissima Italia". Come nelle migliori tradizioni del Friuli Venezia Giulia di accoglienza e apertura verso il mondo, oltre a una nutrita squadra di corregionali di Hong Kong, la cena ha visto anche la partecipazione di cinesi, russi, francesi, sud coreani, americani e naturalmente di italiani di altre regioni che si sono deliziati con un menù esclusivamente regionale dove soprattutto sua maestà il frico con polenta, il prosciutto di San Daniele e il Tiramisù hanno sollecitato numerosi bis. Il tutto ovviamente accompagnato da vini friulani quali la Ribolla Gialla, i bianchi del collio e i rossi delle grave. L'incontro è stato



Da sinistra, Mark Hayden, Stefano Carrozzi, il presidente Michele Cicigoi, l'ex presidente Paolo Sepulcri, Cristian Pillon e il vicepresidente Marco Bovolini

anche l'occasione per omaggiare con un piatto commemorativo, appositamente commissionato al laboratorio Vasari di Marisa Plos di Gemona del Friuli, lo storico fondatore del Fogolâr Furlan di Hong Kong Paolo Sepulcri di Udine che dopo 10 anni d'ininterrotta presidenza quest'anno ha passato la mano a Michele Cicigoi di Cormons. La vicepresidenza è stata assunta da Marco Bovolini di Gemona del Friuli. Nel direttivo figura anche Stefano Carrozzi, già assessore maniaghese con la giunta Di Bernardo, con il ruolo di Ambassador del Fogolâr Furlan. Completano il direttivo Filippo Buzzi di Udine, tesoriere, Cristian Pillon di Cordovado e Mark Hayden Americano. Il prossimo appuntamento è previsto a novembre per la Festa annuale del Fogolâr che l'anno scorso ha visto la partecipazione di un centinaio di persone che hanno permesso la raccolta di fondi che sono stati poi donati alla Scuola alberghiera di Amatrice nello spirito di solidarietà che caratterizza il sodalizio e che anche a Hong Kong non ha dimenticato i tragici eventi luttuosi del 1976.

Avviata una collaborazione per promuovere le iniziative dell'Ateneo

L'Università di Udine incontra il Fogolâr Furlan di Shanghai

Una delegazione dell'Università di Udine, composta dalla dottoressa Manuela Croatto, capo dell'Area servizi agli studenti e relazioni internazionali e dalla dottoressa Ambra Collino, docente di lingua cinese all'Ateneo friulano, ha incontrato i vertici del Fogolâr Furlan di Shanghai, Matteo Ros, presidente, Michelangela Collinassi, segretaria e Alessandro Raiser, consigliere e tutti ingegneri laureati all'Università degli Studi di Udine. L'incontro, tenutosi il 12 luglio nella sede sociale del Fogolâr al ristorante "Mandi Mandi", era finalizzato ad avviare una collaborazione per promuovere le iniziative e l'immagine dell'Ateneo presso la comunità dei corregionali all'estero ma anche presso le realtà produttive che li vedono impegnati.

La missione della delegazione dell'Università era partita da Pechino con incontri all'Ambasciata d'Italia, il "Beijing Institute of Technology", la "Communication University" of China e la "Fondazione Monserrate". Tappa successiva le città di Jining, per incontrare la



Da sinistra, il presidente del Fogolâr Matteo Ros, le dottoresse Manuela Croatto e Ambra Collino, Michelangela Collinassi e Alessandro Raiser

ditta "Savio", e di Jinan per la "Shandong University". A seguire Nanchino con la "Nanjing Agricolture University", Suzhou con le ditte "Safilo" e la "Danieli China" e infine Shanghai per l'incontro con il Console generale e l'addetto scientifico e, ovviamente, il Fogolâr Furlan.

Un approccio integrato alla valorizzazione dei progetti e alle relazioni dell'Ateneo nato dalla consapevolezza che solo una logica di sistema può essere vincente nel mondo globalizzato in cui viviamo.

Provincia di Udine
Provincie di Udin

Nuova replica dello spettacolo di Cristicchi a Gemona

“Orcolat 76” ricorda il contributo degli emigranti friulani per la ricostruzione

A un anno dal debutto, il Duomo di Gemona del Friuli ha fatto da cornice a una nuova replica di “Orcolat ’76”, ideato da Simone Cristicchi e Simona Orlando con la collaborazione di Francesca Gallo. Ancora una gremita e commossa partecipazione allo spettacolo che è stato presentato per la prima volta il 15 settembre 2016 in occasione del quarantesimo anniversario del terremoto del Friuli. L’iniziativa è stata fortemente sostenuta dalla Provincia di Udine insieme alla Città di Gemona del Friuli e coinvolge importanti eccellenze del nostro territorio in ambito musicale come la Mitteleuropa Orchestra e il Coro del Fvg (preparato dal Maestro Cristiano Dell’Oste) entrambi diretti dal Maestro Valter Sivilotti, Folkest e l’associazione “Canzoni di Confine” e vede anche la partecipazione di Maia Monzani (voce recitante). «Celebrare la memoria di chi non c’è più e di chi si è impegnato per la ricostruzione. Raccontare il dolore ma anche la storia di resurrezione di un popolo che ha trovato la forza di reagire sorretto anche da tanta solidarietà». Così Cristicchi ha costruito lo spettacolo che si basa sulla raccolta di testimonianze della popolazione sui luoghi del terremoto; con il suo lavoro, il poliedrico artista romano che ricorda anche il fondamentale contributo degli emigranti friulani, dei Fogolârs Furlans e la solidarietà internazionale, propone un’ulteriore occasione per far conoscere i fatti ma soprattutto trasmettere i sentimenti, la storia di un popolo messo davvero a dura prova. Orcolat ‘76 che è tornato a Gemona dopo la tappa al Teatro Nuovo Giovanni da Udine il 6 maggio, all’arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro il 2 agosto e la presentazione alle scuole attraverso il progetto “diecipiù - Percorsi di connessione tra didattica e palcoscenico”, ideato dal professore-cantautore Piero Sidoti assieme a Giuseppe Battiston, al dirigente scolastico Paolo De Nardo e al giornalista Gianmatteo Pellizzari, è la narrazione del sisma attraverso storie, pensieri, metafore, poesie, canzoni, musiche - anche inedite - di autori friulani come Dario e Ennio Zampa, Giorgio Ferigo, Renato Stroili Gurisatti e Valter Sivilotti; è il racconto del terremoto ma anche una descrizione autentica del Friuli di tutte le sue componenti, dell’animo dei friulani grati per la grande solidarietà ricevuta e sempre pronti a fare la loro parte per aiutare popolazioni colpite da calamità naturali.


© WALTER MENEGALDO fotografo



La pubblicazione curata da Gianfranco Ellero

“Acque di Udine, lis rois e la Ledre” Omaggio al fotografo Riccardo Viola

Oltre un’ottantina di scatti inediti in bianco e nero che raccontano la “Udine minore” dei primi anni ’80 con un focus sulle acque della città sono raccolti nella pubblicazione “Acque di Udine, lis rois e la Ledre” curata dallo storico Gianfranco Ellero. Con questo volume, la Provincia di Udine rende omaggio al fotografo Riccardo Viola, autore delle istantanee a un anno dalla sua scomparsa. Il reportage sulle rogge, i mulini, i tratti d’acqua non ancora intombati, costituisce solo una parte di una corposa indagine fotografica condotta da Viola in tandem con Ellero che diventa documentazione storica sull’evoluzione della città e in particolare su quelle zone che avevano resistito all’espansione edilizia degli anni Sessanta e Settanta, ovvero le borgate frapposte tra il centro e i paesi della circostante campagna dove si potevano ancora scorgere case basse con archi passanti e ballatoi in legno, cortili interni e orti privati. E quando fra le case scorreva un’acqua, come fra Chiavris e Porta Gemona, anche una serie di ponticelli che fungevano da ingressi a corti e strade. Complementari alle foto, alcune note e cartine geografiche che spiegano l’andamento delle rogge in città. Arricchisce la pubblicazione, la biografia di Riccardo Viola, fotografo d’arte, a cura del professor Giuseppe Bergamini.



Il sucès dal cors pai insegnants "Scuele di Avost"

Simpri plui voie di furlan a scuele



Lis sfidis a son plui bielis cuant che a son dificilis. E par ce che al rivuarde la identitât dal Friûl, la "mari di dutis lis bataiis" e je la difese de "marilenghe", a scomençâ des scuelis dulà che - ancje se tancj dirigjents e mestris a son cuintri - l'insegnament dal furlan al continue a jessi domandât dal 70 par cent e passe des fameis.
Al pues someâ un miracul, par une lenghe che e pareve pierdi fuarce: ma la cussience identitarie e ten dûr, e ancje tante int foreste e viôt pai siei fîs intal furlan un mieç di integrazion formidabile. Par chest, simpri plui insegnants a viodin inte presince dal furlan une oportunitât educative une vore impuartante, che e strenç il leam jenfri scuelârs e teritori.
E la domande di formazion sul furlan di bande dai docents e je plui penze che mai: baste viodi il sucès de prime "Summer School" pai mestris di furlan, che a Aplis di Davâr e à tirat dongje par trê dîs nuie mancul che 100 insegnants. In periodi di feriis, paiantsi di bessôi il mangjâ e il durmî, chescj docents a àn cjapât part a lezions inte buinore e a laboratoris tal dopomisdì: a dâur claris indicazions di metodi e contignûts a son stâts professôrs des Universitâts dal Friûl, de Cà Foscari di Vignesie e de Hochschule di Clanfurt. E cussì, la "Scuele d'Avost" e à metût a confront i mestris plui motivâts e preparâts cun altris che fin cumò magari a àn sperimentât dome in maniere timide l'insegnament veicolâr des lôr materiis par furlan: e chest scambi di buinis pratichis al judarà di sigûr a miorâ i nivei di insegnament, e a slargjânt simpri di plui la pratiche.



Loredana Panariti
Assessore ae Istruzion

"O sin une vore impegnâts a pro des lenghis minorizadis, ancje midiant de formazion dai mestris che a varan di puartâlis intes scuelis.
E zornadis impuartantis tant che chestis lu dimostrin": la assessore ae Istruzion de Regjon Friûl-Vignesie Julie Loredana Panariti, presinte ae scree de Scuele d'Avost, e à sotlineât il sfuarç fat par cjatâ i fonts pai 40 mil arlêfs che ogni an a domandin l'insegnament dal furlan. E à ancje rimarcât i finanziaments pe formazion universitarie e par chê dai insegnants, ricognossint che la prioritât di cumò indevant e varà di jessi la certificazion linguistiche des cognossincis in lenghe furlane.



Docuscuele
IL CENTRI CHE AL JUDE A INSEGNÂ IN MARILENGHE

I mestris che a crodin inte impuartance dal furlan a son simpri di plui. A son ancjemò une minorance, ma che si sta slargjant: e chest ancje parcè che cumò no son plui lassâts di bessôi a vê a ce fâ cu lis lôr classis, ma a àn un pont di riferiment impuartant ancje a nivel istituzionâl. Iniziativis tant che la "Scuele d'Avost" a son pussibilis in gracie de creazion di Docuscuele, il gnûf Centri di documentazion, ricercje e sperimentazion che la Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane (ARLeF) e la Societât Filologjiche a àn screât al inizi di chest an. Il Centri al è stât za bon di produsi cinc volums di modui didatics pronts par jessi doprâts intes classis de scuele primarie, e a 'nd à in cantîr altris siet: al è daûr a prontâ il sît che al vignarà presentât ai 4 di Otubar a Mueç e a organizâ pal Autun un Festival de Leterature pe Infanzie. Lis ativitâts plui impuartantis e incisivis di chest Centri a son dut câs chês che si davuelzin dì par dì, cu la catalogazion des publicazions e di ducj i progjets metûts in vore par furlan fin cumò, e cu la consulence cuotidiane ai insegnants che a domandin jutori inte ricercje di materiâi e di propuestis didatichis che a puedin coventâur di model par imbastî la lôr ativitât pedagogjiche.
L'obietîf di meti in rêt i mestris al è ben inviât e chest al è zaromai un fat. Lis ativitâts di formazion e autoformazion permanente che a vignaran puartadis indevant a saran une vore, e cussì il cercli de didatiche dal furlan si slargjarà simpri di plui. L'impuartant al sarès vê la plene colaborazion des scuelis (l'Ufici Scolastic Regjonâl su chest al è pront a colaborâ) e ancje de Universitât dal Friûl, in plui che des bibliotechis che a puedin vê cun Docuscuele une interazion impuartante.

Promosso dalla Comunità Collinare e dal Comune di Rive d'Arcano

Nel Castello d'Arcano Superiore è stato assegnato il 34° Premio "Merit Furlan" 2017

• di EDDI BORTOLUSSI



Foto di gruppo con presentatore, autorità e premiati al Castello d'Arcano Superiore

A Rive d'Arcano, nella splendida cornice del Castello d'Arcano Superiore, si è svolta sabato 9 settembre la cerimonia di consegna del Premio "Merit Furlan" 2017.
Giunto alla sua 34ª edizione e promosso come di consueto dalla Comunità Collinare del Friuli e dal Comune di Rive d'Arcano, in collaborazione con l'Associazione "Merit Furlan", il premio è stato assegnato a quattro emerite personalità che con il loro operato si sono particolarmente distinte nel campo del lavoro, della ricerca, delle scienze, della cultura, dell'arte e della solidarietà.
Destinatari del prestigioso riconoscimento sono stati quest'anno il dottor Paolo Goi (storico dell'arte e studioso dell'arte friulana, in particolare quella del Friuli Occidentale, segnalato dalla Società Filologica Friulana), il professor Gian Paolo Gri (etnologo, studioso e docente di storia delle tradizioni popolari friulane, segnalato dall'Università degli Studi di Udine), don Dino Pezzetta (sacerdote, teologo e prete emigrante, segnalato dal Comune di Osoppo, dove attualmente opera) e l'avvocato Antonio Francisco Roya, di Colonia Caroya, Cordoba, Argentina (segnalato dall'Ente Friuli nel Mondo).
Dopo il ricevimento degli ospiti nel cortile del castello, gentilmente messo a disposizione (come ogni anno) dal proprietario ingegner Domenico Taverna, è stata celebrata una santa messa in friulano nella piccola ma accogliente cappella gentilizia.



Il ringraziamento dell'avv. Antonio Roya, di Colonia Caroya, Cordoba-Argentina

La consegna dei premi, invece, solitamente organizzata all'aperto, nell'ampio spiazzo del cortile del castello, ha avuto luogo all'interno di quello che in passato veniva chiamato in friulano "foladôr". Il luogo cioè adibito a tinaia, dove venivano pigiate le uve e si produceva il vino per il sostentamento di quanti abitavano e operavano nell'imponente castello.
Sulla pedana, appositamente predisposta per l'occasione dal servizio della Protezione civile locale, presentati dal direttore di Radio Onde Furlane, Mauro Missana, hanno portato il saluto delle istituzioni che rappresentavano, il sindaco di Rive d'Arcano dottoressa Cristina D'Angelo, il presidente della Comunità

SEGUE A PAGINA 23

SEGUE DA PAGINA 22

Collinare del Friuli Mirco Daffarra, il presidente della Società Filologica Friulana professor Federico Vicario, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Adriano Luci, il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, l'assessore regionale Maria Grazia Santoro e il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop.
Nelle vesti di presidente della Scuola Mosaicisti del Friuli, è intervenuto anche il componente della giunta esecutiva di Friuli nel Mondo Stefano Lovison, in quanto a partire da quest'anno, alle personalità premiate verrà consegnata una significativa targa-ricordo, realizzata in mosaico presso la celebre scuola di Spilimbergo.
Primo tra i premiati è stato lo storico dell'arte Paolo Goi (sezione "storia dell'arte"), che ha ricevuto il premio dalle mani del presidente della Filologica, professor Federico Vicario, che lo aveva segnalato come ricordiamo sopra all'apposita giuria selezionatrice del premio.
Il professor Enrico Peterlungher dell'Università di Udine, ha invece consegnato il premio, a nome del rettore Alberto Felice De Toni, al professor Gian Paolo Gri (sezione "studi e ricerche"), illustre docente di tradizioni popolari friulane, prima all'Università degli Studi di Trieste e poi (per lungo tempo) in quella di Udine.
Per la sezione "cultura e sociale", il premio è stato consegnato dal sindaco di Osppo, avvocato Paolo De Simon, al teologo don Dino Pezzetta, che da anni ormai esercita la sua missione sacerdotale presso la città della celebre Fortezza, dopo aver lungamente operato in varie località del Friuli e diretto il centro studi dell'Abbazia di Rosazzo.
Per la sezione "emigrazione e solidarietà", un riconoscimento particolare è andato al rappresentante segnalato da Friuli nel Mondo (premiato dal presidente Adriano Luci) avvocato Antonio Francisco Roya, colonna portante e gloria del Centro Friulano di Colonia Caroya, nonché punto di riferimento e faro della friulanità in Argentina.
Al termine della cerimonia è stato ricordato e onorato (quale presidente dell'Associazione "Merit Furlan", nonché ideatore e promotore del premio medesimo) il poeta don Domenico Zannier, grande cantore della nostra terra e della nostra identità, che ci ha tristemente lasciati la sera di mercoledì 11 gennaio di quest'anno, dopo un breve ricovero nell'ospedale di San Daniele del Friuli.
A ricordare la figura e l'opera di don Domenico Zannier, è intervenuto il vicario dell'arcivescovo di Udine monsignor Guido Genero, mentre un'apposita targa-ricordo, sempre realizzata dalla Scuola di Mosaico di Spilimbergo, verrà posta nella biblioteca di Majano (comune dove risiedeva l'indimenticabile "pre Meni") recentemente intitolata al grande sacerdote e poeta del Friuli.


L'intervento di saluto del presidente di Friuli nel Mondo Adriano Luci

Una bottiglia del Vino della Pace per rafforzare il legame di fratellanza

Fogolâr di Lione in Libano: ambasciatore di pace

Una bottiglia di *Vino della Pace,* passato all'ombra delle bandiere nere dell'Isis alla frontiera siriana in Libano!
Anche a Lione siamo fierissimi del nostro Vino della Pace, creazione friulana prodotta con più di 800 vitigni provenienti da ogni parte del mondo.
Un nostro membro di Lione é riuscito a far pervenire una bottiglia di questo nettare in Libano, in una zona ad alta reputazione vitivinicola, dove si producono vini quali il *Ksara*, il *Chateau Kefraya*, il famoso *Bzomar*.
In queste zone si nasconde anche l'antichissimo convento di Kreim, nella regione del Kesrouan, dove tuttora si coltiva il vigneto su terrazze sassose e scoscese, una tradizione che dura sin dal tempo dei romani.
Abbiamo parlato con Padre Omar, responsabile del convento, che ha vissuto a Roma, e gli abbiamo raccontato la storia tutta "friulana" del *Vino della Pace*, ed è stato molto sorpreso da questo simbolico dono friulano. Il Libano é tuttora una zona di guerra, e un membro del Fogolâr Furlan "contrabbandiere di pace" ha portato la nostra grande speranza in queste terre martoriate.
Ancora una volta dimostriamo di essere ambasciatori di pace ovunque su questa terra, i Fogolârs Furlans sono promotori di un Friuli che fu terra di scontri e di affronti, in particolare nel "terroir" di Cormons, terra di frontiera, ma che ora dimostra le sue capacità di produttore di vini di altissima qualità tra cui il *Vino della Pace*.
I friulani nel mondo hanno sempre operato per la pace, il vino è un ottimo "mezzo" per ottenerla e naturalmente lo utilizziamo con maestria... Ai friulani piace la Pace senza moderazione... *ma tignin a mens.... bisugne bevi ben planc!*





Danilo Vezzio
Dean dal Fogolâr di Lion

FURLANETÂT

Une liende dal alpinisim mondiâl di ducj i timps

Riccardo Cassin, di Savorgnan di San Vît dal Tiliment

di EDDI BORTOLUSSI

Par cui che si interesse di alpinisim, il non e la figure di Riccardo Cassin no àn bisugne di spiegazions, stant che lui (Riccardo Cassin, nassût a Savorgnan di San Vît dal Tiliment ai 2 di Zenâr dal 1909 e muart centenari a Pian dei Resinelli, Lecco, ai 6 di Avost dal 2009) al è za passât ae storie, tant che liende dal alpinisim mondiâl di ducj i timps.
Ma no ducj a san cui che al jere e ce che al à fat il furlan Riccardo Cassin, che tal 1926, a nome disesiet agns, al veve lassât il so paîs di Savorgnan e il Borc di Cassin, là che al jere nassût, par lâ a vore a Lecco, là che in pôc timp al sarès deventât il caposcuele dai "ragni", i alpiniscj dal "Gruppo Rocciatori della Grigna" di Lecco, famôs tal mont pes lôr impresis in montagne.
I studiôs di statistiche alpine a fevelin di cirche 2500 "scaladis" e di 100 e plui "primis": come la "cima ovest di Lavaredo" (1935), la nord-est dal "Pizzo Badile" (1937), e po la spedizion sul Karakorum, tra Pakistan e Indie (1958), la spedizion in Alaske, che tal 1961 e rivà sul McKinley, la spedizion sul Jurishanca des Andis, dal 1969, e vie indenant. Tal arc de sô vite a Lecco, Riccardo Cassin al veve fat l'operari, il pugjil diletant,

SEGUE A PAGINA 25



Riccardo Cassin in cordata sul Pizzo Badile. È il 1987. A 78 anni è ritornato in cima alla montagna scalata cinquant'anni prima, nel 1937



Una bella immagine di Riccardo Cassin, scattata nel 2000, a 91 anni, davanti alla parrocchiale di Savorgnano, che lo vide al fonte battesimale il 5 gennaio 1909



Gli auguri di Reinhold Messner, quando festeggiò i suoi splendidi 100 anni

SEGUE DA PAGINA 24



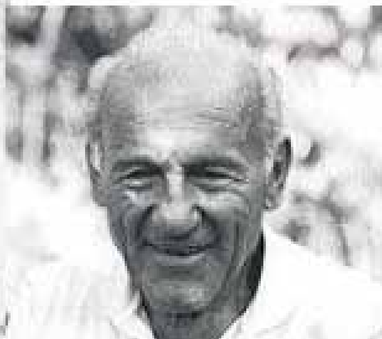


Alcune immagini di Riccardo Cassin tra le sue montagne e il rientro alla base dopo una fantastica conquista

il dirigjent di aziende, l'imprenditôr tal cjamp dai imprescj alpinistics e il scritôr di libris su la montagne, il grant infinît amôr de sô vite.
No va dismenteade, infin, la partecipazion di Riccardo Cassin ae vuere di liberazion di Lecco, tant che alpinist-partigjan. Daûr la testemoneance dal colonel italo-canadês Giacinto Domenico Lazzarini, clamât "Fulvio", che in cjase Cassin al jere deventât un di famee par vie che al comandave i alpiniscj-partigjans di Lecco insieme cun Riccardo, a forin lôr la fuarce vere de vere Resistence sul teritori. E Riccardo Cassin, co al ricuardave chei fats, al contave cence nissune retoriche che i alpiniscj-partigjans di Lecco a vevin concludude la sô atività̂t cu la grande sfilade dal 6 di Mai 1945 a Milan, e che no si sintivin par nuie erois, ma nome oms libars, oms che finalmentri a podevin tornâ a jessi nome alpiniscj.
«Riccardo Cassin - al contà dopo la sô muart Sereno Barbacetto, il grant alpinist cjargnel di Ravasclêt - come alpinist al jere straordenari. Ce che al à fat tal 1938, sul spiron de ponte Walker, al è alc di no crodi. Nissun, fintremai in chel moment, al veve olsât a fâ tant».
Sereno Barbacetto si jere cjatât cul so compatriot furlan, Riccardo Cassin, te spedizion dal 1975 al Lhotse, la cuarte montagne plui alte de tiere, che si cjate juste dongje dal Everest.
«In chê volte - al à vût ricuardât Barbacetto - Cassin al veve 66 agns, e par me e il grant Reinhold Messner, al podeve jessi nestri pari e ancje alc di plui, ma al jere nome un di nô, cun funzion di comant. Cuant che o jeri al "campo" e mi metevi a cusinâ al puest dal cogo sherpa, che nol cognosseve ben la nestre cusine, Riccardo mi diseve simpri par furlan: mi racomandi sâtu, fâs ancje par me! E cheste paronance de nestre lenghe mi smaraveave».
Al jere, in pratiche, come se Riccardo Cassin, partît zovin par Lecco cun sô mari Emilia Battiston di Savorgnan (che e jere restade vedue dal om, Valentino Cassin, mancjât par un incident sul lavôr in Canada, ai 16 di Novembar dal 1913, cuant che Riccardo al veve nome cuatri agns) no si fos mai slontanât dal Friûl.
Une conferme in chest sens e rivà di Lecco ancje dal fi Guido.
«Cuant che il papà si cjatave in Friûl cui siei amîs Floreanini, Barbacetto e Piussi, al fevelave simpri par furlan. E a Ignazio Piussi lu leave ancje la passion de cjace in montagne».
Di Riccardo Cassin, come scritôr, o ricuardìn culì par ordin di date lis oparis: Dove la parete strapiomba (1958), La Sud del McKinley (1965), Cinquant'anni di alpinismo (1977), Le montagne di Lecco (1984), Montagne di Lombardia (1988), Dolomiti, Edizione italiana e inglese (1988) e l'ultime, Capocordata, La mia vita di alpinista (2001).
Su la vite e la storie straordenarie di chest grant furlan, di Riccardo Cassin di Savorgnan di San Vît dal Tiliment, il gjornalist milanês Daniele Redaelli, caporedatôr da la "Gazzetta dello Sport", al à publicât tal 2012 il volum: "Cento anni in vetta, Riccardo Cassin, romanzo di vita e alpinismo".







Il figlio Guido: "Cuant che il papà si cjatave in Friûl cui siei amîs Floreanini, Barbacatto e Piussi, al fevelave simpri par furlan!"

Ricordi giovanili di Giovanni Zanetti di Teglio Veneto

Il bombardamento aereo del 1944, a Suzzolins di Cordovado...

• di LAURO NICODEMO



Teglio Veneto. Il centro del paese in una foto aerea degli Anni '30

Teglio Veneto (in friulano concordiese "Tei") è oggi un comune di 2.285 abitanti, della Città Metropolitana di Venezia. Il comune appartiene alla diocesi di Concordia-Pordenone, e ha antichi legami culturali, religiosi e linguistici con il Friuli. Oltre all'italiano, la popolazione locale utilizza il friulano concordiese, riconosciuto e tutelato come lingua minoritaria storica. Le prime citazioni ufficiali di Teglio risalgono a una bolla papale dell'anno 1186-1187, concessa da Urbano III° al vescovo di Concordia, Gionata.
Il comune (situato nel lembo sud orientale della nuova Città Metropolitana di Venezia) segna il confine amministrativo con il Friuli. Sul piano geografico, il territorio è localizzato nella bassa pianura friulana, formata dai detriti del Tagliamento.
Particolare importante in zona è assunto dalla presenza delle cosiddette "risorgive", osservabili proprio lungo il confine con il Friuli. Nella zona di Teglio Veneto particolari elementi fisiografici e germofologici, determinano la crescita di diverse e caratteristiche specie floristiche e vegetali, che arricchiscono la grande varietà e il patrimonio biologico del territorio.
Tutti questi elementi, sono sempre stati presenti nella memoria del 91enne Giovanni Zanetti di Teglio, dove quei verdi paesaggi orizzontali (ricchi di piante, fossi e acque che scorrono silenziose tra salici e vincastri...) lo hanno visto giocare fin dai suoi primi passi, e assistere in gioventù anche a tragici eventi.
Per tutta la vita, infatti, Giovanni Zanetti è stato accompagnato da un tragico ricordo: il bombardamento aereo avvenuto in una fredda notte di gennaio del 1944, su Suzzolins di Cordovado (Pn).
Quel fatto, quel tragico bombardamento, Giovanni Zanetti me lo ha rievocato recentemente a Teglio Veneto, proprio qualche giorno dopo il suo rientro dal Canada. Rientro avvenuto lo scorso mese di maggio, dopo ben 73 anni di emigrazione e duro lavoro svolto in più parti del mondo.
Ecco il tenore di quei suoi lontani ricordi giovanili.

* * *

La sera del 16 gennaio 1944, andando al cinema...



Teglio. Via Roma nei primi Anni '50

Nel 1944 avevo 18 anni e la sera del 16 gennaio io e Michele Bozzato, mio coetaneo, ci siamo recati al cinema in bicicletta nella vicina località di Cordovado (Pn), dove incontrammo anche altri nostri compaesani, partiti in bicicletta in gruppi autonomi. Il film proiettato era un Western, che in quel periodo andava molto di moda. Ricordo ancora il nome del protagonista: "*Tom Mix*", pseudonimo di *Thomas Hezihiah Mix*.
Terminato il film, verso le 22.30 noi "tegliesi", riuniti in un unico gruppo, ci siamo avviati con le biciclette verso Suzzolins, piccola frazione di Cordovado divisa tra il Friuli e il Veneto. La campagna, ormai assopita e stretta nella morsa del gelo, era rischiarata dalla luce tenue della luna. Tutto intorno era silenzio e pace.
Amici da sempre ridevamo e scherzavamo tra di noi, quando all'improvviso nelle adiacenze del lago artificiale di Suzzolins (dove ho imparato a nuotare!) avvertimmo uno strano rumore. Un incessante rombo metallico si avvicinava velocemente sopra di noi e all'improvviso il cielo si illuminò con razzi lucenti. Erano i cosiddetti razzi "bengala".
Nessuno pensava a quello che di lì a poco sarebbe successo, perché durante la giornata e nei giorni precedenti, non c'erano mai stati movimenti di aerei o movimenti di truppe militari.
Con tutte le nostre forze incominciammo a pedalare per cercare di raggiungere le nostre case e trovare un rifugio antiaereo. Molte famiglie del paese avevano costruito dei rifugi nel "ciasàl" dietro la casa colonica, dove erano soliti coltivare un orto attorniato da alberi da frutto e dove le bambine e le ragazze della famiglia portavano al pascolo anatre, oche, tacchini ecc.

* * *

Il tragico bombardamento aereo, a Suzzolins di Cordovado...



Grafico con illustrazione della zona di Suzzolins

Una luce bianca e sinistra si diffuse all'improvviso tra cielo e terra: una luce spettrale che non lasciava nessuna zona in ombra, che metteva a nudo ogni cosa e ogni particolare.
Arrivati in prossimità dell'incrocio di Suzzolins con la strada provinciale, ci siamo divisi e io ho cercato di raggiungere Teglio. In lontananza si udiva il fragore causato dallo scoppio delle prime bombe... (solo in seguito venni a sapere dei morti di Carbona, frazione di San Vito al Tagliamento e di Morsano, avvenuti quella tragica sera).
Michele Bozzato, mio carissimo amico, mi aveva invitato a seguirlo per non lasciarmi andare a casa da solo in via Perarutto, dalla parte opposta del comune di Teglio.
In quel preciso momento è caduta una bomba, che col movimento d'aria causato dallo scoppio, mi ha fatto volare nel fossato della casa di Giorgio Nicodemo, procurandomi una profonda ferita alla testa.
Le bombe che cadevano dagli aerei venivano chiamate "spezzoni", esplodevano a raso terra, e questo fatto mi permise di salvarmi, perché le schegge passavano sopra il dislivello del fossato e quindi sopra la mia testa.

SEGUE A PAGINA 27

SEGUE DA PAGINA 26

In quel momento si scatenò l'inferno. Circa 20 aerei incominciarono un terribile duello. Gli aerei inglesi avevano invertito la rotta e inseguiti dai caccia italiani e tedeschi, si sbarazzarono del peso sganciando i loro "spezzoni" sulla campagna sottostante.
Come toccavano il suolo, le bombe scoppiavano con immenso fragore e bagliori di fuoco; le schegge volavano ovunque; i salici dei campi circostanti venivano squarciati e sradicati. Dalle stalle giungevano i lamenti e i muggiti delle bestie impazzite, prigioniere del loro destino.
Dopo circa tre quarti d'ora, sentendo che gli aerei si allontanavano, uscii dal mio "rifugio"...
Un silenzio irreale era sceso su tutta la comunità e tenebre pietose calarono veloci, riportando alla realtà la nostra povera gente smarrita e atterrita da un evento così grande e improvviso. Ancora scosso dagli avvenimenti, tremante dalla paura e senza pensare ad altro se non a mia mamma, mi sono diretto in tutta fretta verso casa.
Avevo visto di sfuggita dei corpi distesi e sentivo forti grida provenire da Suzzolins. Quelle grida mi "accompagnarono" fino all'uscio di casa, dove mi stava aspettando disperata mia madre che mi abbracciò piangendo, e io tremante le dissi di non preoccuparsi per la ferita alla testa.

* * *

La paura di quella tremenda sera e i morti di Suzzolins...



Il canale Taglio dal ponte della strada delle Paludi

La paura di quella sera mi ha accompagnato per lunghi anni, e solo il mattino dopo, di buon'ora, sono ritornato a Suzzolins per sapere se era successo qualcosa al mio amico Michele. Il padre mi raccontò che aveva perso la vita assieme alla mamma, proprio nell'attimo in cui io ero stato scaraventato nel fosso.
Venni a sapere così anche degli altri morti: Marcellino Biasio (che era con Sandro Bozzato) era stato ferito mortalmente e proferì poche parole: "*compari no sinti pi li' giambi'; compari mi manci li' fuarzi', mi tocia murî*".
Dall'altra parte del fosso, erano stati colpiti a morte anche Ferruccio Nicodemo e Michele Bozzato, e altri erano stati feriti in modo più o meno lieve. Nel cortile di Tunin Bozzato, si sentiva ancora il lamento dei sopravvissuti, confuso con invocazioni di preghiera e di disperazione. In quel cortile erano state colpite a morte ben quattro persone: Antonio Bozzato, la sorella Maria, il cognato Antonio Riva e Giovanni Pin.
Sentii piangere la Marcellina sul corpo esanime del marito, al quale stava avvinto il figlio adolescente: "*Tunin, Tunin, a trenta ains ti ài cognosùt, a trentadoi ti mi a' lassàt*"!
Tunin, uomo amato da tutti, proprio in quei giorni aveva finito di pagare la sua trebbiatura e stava organizzando una festa per ringraziare parenti e amici che in tanti modi l'avevano aiutato.

* * *

Anche la frazione di Cintello aveva dato il suo contributo di sangue...



Cintello. La chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista nel 1930 ca.

Ritornando verso casa con l'animo distrutto dal dolore, arrivato davanti alla chiesa di Sant'Antonio di Teglio Veneto, vidi un crocchio di uomini anziani del paese sugli scalini dell'antico oratorio e lì venni a sapere che anche la comunità di Cintello, frazione di Teglio Veneto, aveva dato il suo tributo di sangue in quella incursione aerea: si trattava della famiglia Fanzel, che come tutti stava scappando da casa in cerca di protezione, in qualche rifugio costruito dai contadini.
Alcune bombe caddero nel cortile, e una scheggia colpì il capofamiglia e la moglie Oliva che stava cercando di mettere al sicuro l'anziana suocera e i figli. Oliva cercò di soccorrere il marito affidando alla figlia Francesca il fratellino, e ritornò indietro verso la casa. Pochi passi e la coraggiosa donna, colpita alla testa da una scheggia, moriva all'istante. Inutilmente tentarono di soccorrerla, il destino si era compiuto!
Mi informarono anche che "Nino" Vendrame si era salvato, e che Primo Mezzavilla era stato portato in ospedale a Portogruaro con una scheggia che lo aveva colpito in fronte.
Quella scheggia non poté essere più tolta e se la portò con sé per tutta la vita. "Nino" Vendrame e Primo Mezzavilla, erano riusciti a salvarsi buttandosi in un "*rigasou*" (fosso poco profondo) subito dopo aver superato la strada "ferrata".

* * *

Le otto vittime e il giorno delle esequie nella chiesa di Teglio...



Teglio. L'ingresso del nuovo parroco don Osvaldo Pegorer, originario di Savorgnano di San Vito al Tagliamento

Le otto vittime furono portate e ricomposte nelle proprie case. I parenti e gli amici curvi sui loro corpi, li copersero di lacrime e preghiere. In queste immani tragedie, dove la mente umana non trova ragioni, non rimane che rivolgersi a Dio.
Il giorno delle esequie era una giornata fredda e fitta di nebbia. Il freddo umido penetrava dentro i poveri indumenti dell'immensa folla, e una comune tristezza stringeva i cuori di questa nostra piccola e impaurita comunità, che si era vista strappare violentemente la migliore gioventù.
I poveri contadini non potevano più ricorrere alla saggezza dell'antico detto: "Dopo un raccolto andato a male ne verrà un altro meglio", poiché le ferite lasciate da questo terribile evento nei sopravvissuti, sarebbero rimaste indelebili nei propri ricordi e nei propri cuori per tutta la vita.
Quel giorno, la chiesa non riusciva a contenere tutta la gente, ricordo che sagrestani erano la signora "Mina" Grillo e Celso Lena, mentre il parroco che aveva officiato i funerali era monsignor Luigi Janes, sostituito pochi mesi dopo da don Osvaldo Pegorer, originario di Savorgnano di San Vito al Tagliamento.
La popolazione per lungo tempo ha avuto paura. Anche i soldati tedeschi ne avevano. E così obbligarono la popolazione di Teglio Veneto a scavare dei fossi lungo le vie del paese. Ricordo bene quelli fatti in via Perarutto, venivano scavati uno dietro l'altro, con una lunghezza di qualche metro e un profondità di circa due metri, servivano a buttarsi dentro in caso di attacco aereo.

SEGUE A PAGINA 28

SEGUE DA PAGINA 27

* * *

La grande passione per la bicicletta e poi la decisione di emigrare...



Manifesto dell'azienda Gemmati di Teglio Veneto, produttrice delle famose biciclette Iride



La bicicletta utilizzata da Fausto Coppi, all'inaugurazione del velodromo Mecchia di Portogruaro

Al termine della guerra incominciai a correre in bicicletta. Ricordo di aver corso la Milano-Sanremo come dilettante. Partecipai con la squadra "Iride", di Cintello di Teglio Veneto, all'inaugurazione del velodromo Pier Giovanni Mecchia di Portogruaro nel 1947, dove Fausto Coppi corse nella pista con una bicicletta costruita dalla ditta Gemmati, che ancora oggi è possibile ammirare all'interno dell'azienda a Cintello.
Conobbi il grande ciclista Antonio Bevilacqua, ricordo ancora questa frase in una giornata di allenamento: "*Giovanni, mi posso còrer in bicicleta, perché se mi va mal, posso sempre far il maestro*"!
Questa affermazione, assieme al desiderio di dimenticare quella terribile notte del 16 gennaio 1944, fece sì che all'età di 22 anni decidessi di lasciare il mio amato paese. La disperazione della piccola comunità, le preghiere di quei giorni, il lamento degli animali, le luci spettrali di quella notte, mi hanno sempre accompagnato nella "valigia" del mio animo.

* * *

La partenza per la Francia nel 1947, dalla stazione di Portogruaro...



Il centro di Portogruaro e le acque del Lemene cantate dal Nievo

Alla fine del 1947 emigrai per un anno in Francia, a Lione. Partii in treno da Portogruaro e raggiunsi San Pierre (Aosta) alle ore 20 circa di sera. Attraverso i boschi di quelle montagne, io e altri miei compagni di viaggio, camminammo fino alle 7 del mattino successivo per raggiungere il confine di Stato, dove ad attenderci c'erano i "Contrattori" francesi, che ci chiedevano i nostri mestieri. Io e Bruno Bertoia, un caro amico di San Vito al Tagliamento, fummo assunti come falegnami in una ditta di Lione.
Bruno Bertoia rimase in Francia per altri 15 anni, poi rientrò in Italia e avviò a San Vito al Tagliamento, assieme al cognato Orfeo Sclippa, il famoso "Albergo Hotel Angelina", dandogli il nome della sua cara mamma.

* * *

Dalla Francia in Canada e poi giù negli Stati Uniti...



Una recente immagine del Monumento ai Caduti e dell'Oratorio di S. Antonio Abate

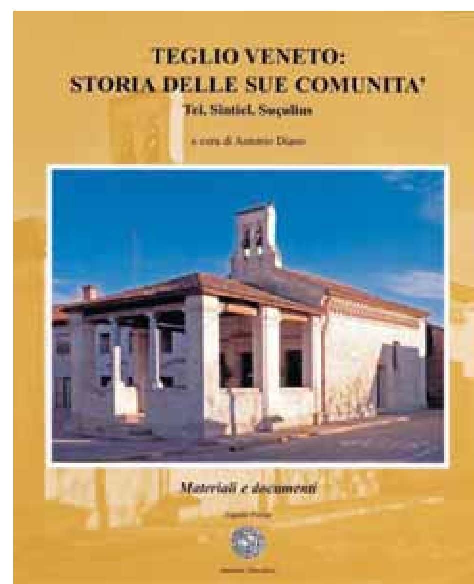
Io rimasi a Lione solo un anno. I giornali francesi portavano continuamente la notizia che si poteva emigrare in Canada, e così decisi di varcare l'oceano e di recarmi a Montreal. Prima di ottenere il visto per il Canada, però, ritornai in Italia per fare una prova di manualità; prova che feci in un ufficio aperto dalle autorità consolari canadesi a Portrograuro (Ve). La prova di manualità consisteva nel costruire la gamba di una sedia, e prima di averla terminata mi lasciarono il documento di "capacità lavorativa".

Il giorno dopo mi recai al dispensario di Portogruaro per i "raggi" e la visita medica generale. Le autorità diplomatiche a Venezia verificarono la mia idoneità fisica e professionale e così mi recai all'ambasciata canadese a Roma per i visti di autorizzazione all'espatrio. Dopo una settimana, partii dall'aeroporto di Roma alla volta di Montreal.

A Montreal riamasi 14 anni e mi sposai con una ragazza italiana i cui genitori erano partiti da Caserta. Il papà era un provetto ciabattino, e quando giunse in visita la Regina Elisabetta d'Inghilterra, le costruì uno splendido paio di scarpe, che la regina apprezzò moltissimo. A Montreal, però, soffrivamo sempre il gran freddo, e così, appena ci fu possibile partimmo per gli Stati Uniti, a Los Angeles, nello stato della California.

* * *

Il rientro in Italia: da Las Vegas, California, al mai dimenticato Teglio



Copertina di un volume che il Fogolâr Furlan del Veneto Orientale ha dedicato a Teglio Veneto e alle sue comunità

A Los Angeles il terremoto del 1998 ci aveva distrutto completamente la casa e così ci trasferimmo a Las Vegas, dove con la mia attività di impresario edile ero proprietario di alcuni appartamenti. Con la grande paura del terremoto, però, mia moglie incominciò a stare sempre più male. E alla sua morte la riportai a Montreal, dove a suo tempo avevo acquistato dei loculi e dove c'era ancora mia sorella. A Natale del 2016 mia sorella mancò e così decisi di ritornare in Italia: nella mia amata Teglio, sempre inseguito dai miei ricordi di gioventù».

Intervista rilasciata a Lauro Nicodemo
Presidente onorario del Fogolâr Furlan "A. Panciera" del Veneto Orientale

C'è voglia di vincere, consapevoli che alle spalle c'è un progetto solido

Siamo all'inizio di un lungo campionato da vivere intensamente assieme alla squadra



Il campionato 2017/18 dell'Udinese è iniziato sotto la stella degli oltre 11 mila abbonati: tanti sono coloro che hanno voluto rinnovare la loro fiducia in noi e sono pronti a vivere un campionato intenso e a "dare l'anima" assieme alla propria squadra del cuore.
Abbiamo a disposizione un gruppo rimodellato sulla base degli obiettivi che ci siamo posti: lanciare nuovi prospetti in prima squadra con lo scopo di crescerli e farli diventare dei campioni senza perdere di vista l'orgoglio friulano che ci contraddistingue da sempre. Per ottenere i risultati sperati però sono necessari tempo e pazienza, caratteristiche che, unite alla professionalità ed esperienza di tutto lo staff, potranno diventare la formula vincente per il campionato bianconero 2017-2018.
Non abbiamo paura: abbiamo voglia di vincere, consapevoli che alle spalle abbiamo un progetto solido e che possiamo contare su uno stadio bellissimo. La Dacia Arena è la casa di tutti i tifosi dell'Udinese, il luogo dove vivere assieme giornate di grande sport e divertimento in famiglia, il posto dove cantare tutti insieme "*Alè Udin*" con lo spirito guerriero di chi sostiene la propria squadra, la incita e la sprona a fare il meglio.
Oltre alla prima squadra, però, anche la formazione Primavera è stata allestita in quest'ottica: il gruppo guidato da Giacomin quest'anno dovrà dare battaglia più del solito nell'omonimo campionato di categoria, dal momento che la formula dello stesso non sarà più contraddistinta dai tre gironi con all'interno le squadre di serie A e B tutte insieme a sfidarsi per il titolo, ma vedrà la





competizione suddivisa in due livelli: la Primavera 1 e Primavera 2.
Nella Primavera 1 a girone unico con 16 squadre (la Primavera 2 rimarrà suddivisa in due gironi da 13) al termine della regular season ci saranno le cosiddette final four per l'aggiudicazione del titolo fra le prime due classificate e le vincenti degli spareggi tra le squadre dal terzo al sesto posto. Spareggi da quest'anno anche in fondo alla classifica per evitare la retrocessione.
Allenatore della Primavera è stato scelto Giulio Giacomin che nel suo passato da calciatore ha fatto grande il Cittadella. Queste le sue dichiarazioni alla vigilia del via al campionato: «Mi è stata data un'occasione





prestigiosa e sono pronto a fare ciò che mi è stato chiesto. Quello che ho cercato di far capire da subito ai ragazzi è che da ora si lavora come se fossimo una prima squadra, perché è necessario iniziare a pensare "come i grandi" e non più con la logica del settore giovanile. Il gruppo deve capire che il nostro obiettivo è quello di dare l'opportunità alla prima squadra di scegliere delle valide alternative anche fra i giocatori della Primavera». Obiettivi importanti per far conoscere sempre di più agli sportivi l'eccellenza rappresentata dal "modello Udinese" imitato negli ultimi anni da un numero sempre maggiore di sodalizi sportivi, italiani e non.

Nel segno del cambiamento: la scommessa di una nuova azienda

Nell'incanto di Bellazoia fiorisce la Ribolla gialla

• di GIANFRANCO ELLERO

Il vino caratterizza l'immagine del Friuli da più di duemila anni. Basti dire che il nostro vino è ricordato nella "Historia Naturalis" di Plinio il vecchio (morto nell'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo) che scrisse: «Questa è la regione dei Carni confinande con i Giapidi, (seguono) il fiume Timavo, il castello Pucino, rinomato per il vino, il golfo triestino, la colonia di Trieste, distante 33 miglia da Aquileia». Ed è superfluo ricordare che l'archeologia ha portato in luce uva, grappoli, foglie di vite, viticci, frantoi, botti, bicchieri, boccali, raffigurati sulle pietre, sui mosaici e sui muri di Aquileia.

Numerose sarebbero poi le citazioni di opere d'arte e letterarie che celebrano il vino friulano nei secoli successivi - citeremo, come esempio di bellezza assoluta, l'archivolto in stucco del Tempietto longobardo di Cividale - per testimoniare un'ininterrotta tradizione di produzione e consumo, di scambi interni alla regione e di esportazioni (il Picolit era molto apprezzato, con il prosciutto di San Daniele, dai Padri del Concilio di Trento!).

Anche al presente la produzione del vino rappresenta un'importante voce del Pil regionale, ma il settore, ancorato alla tradizione, si trova oggi a dover compiere scelte innovative.

Dopo aver male assorbito il cambio del nome del Tocai, reclamato dall'Ungheria in forza di una legge della Comunità Europea - nonostante gli appelli, il vino-bandiera del Friuli fu denominato "Friulano", pessimo quadrisillabo etnico incomprensibile sul mercato internazionale - il settore ha bisogno, oggi, di radicali cambiamenti nelle scelte produttive, nelle dimensioni aziendali, nelle tecniche di distribuzione e nei modi della comunicazione.

L'ex Tocai ha subito una rilevante perdita di mercato, negli ultimi dieci anni, non soltanto perché si ripresentò "in maschera" dopo il cambio del nome, ma anche perché fu superato dal Prosecco in pieno boom in Italia e oltre le Alpi. Anche in Friuli, allora, si decise di sostituire le viti di Tocai (che non hanno cambiato nome) con viti di Prosecco, ma ciò significa andare a rimorchio di altri, che si affermano suonando (sapendo suonare) tutta la complessa tastiera del marketing (dall'etichetta alla forma della bottiglia, dal nome del prodotto alla marca, dai punti di vendita alla pubblicità, eccetera). Non basta, quindi, scrivere da qualche parte che la nostra azienda produce dal 1878 o trastullarsi con il detto «i vini bianchi friulani sono i migliori del mondo», perché accanto alla qualità, (quando c'è), ci vuole molto altro. È finito il tempo del "blanc o neri", cioè del vino senza etichetta, "baste ch'al sedi bon".







La potatura della vite (marzo) e la costruzione delle botti (agosto) nel calendario della chiesetta di Magredis (sec. XV)

È proprio per questo che ci piace segnalare la nascita di una nuova azienda, denominata "Tenimenti Civa", che si presenta nel segno del cambiamento: è stata presentata il 1° di settembre nel corso di un'elegantissima cena di gala, a Bellazoia di Povoletto.

Il titolare, Valerio Civa di Parma, ha investito in Friuli non per produrre Prosecco, bensì per trasformare in un grande vino la Ribolla gialla. Naturalmente produce anche altri vini (Sauvignon, Pinot grigio, Chardonnay, Refosco dal peduncolo rosso …), perché i terreni acquistati erano già vitati, ma il programma aziendale prevede ulteriori ampliamenti per la Ribolla.

L'azienda, infatti, dispone al presente di circa 30 ettari a Bellazoia, di 2 ettari a Ravosa, riservati allo Schioppettino, di un vasto podere di 30 ettari fra Manzano e San Giovanni al Natisone, destinato alla Ribolla, che attualmente occupa soltanto un terzo del terreno disponibile: quest'ultimo sarà, molto probabilmente, il più vasto podere monovitigno del Friuli.

L'azienda di Bellazoia vinifica anche uve di piccoli coltivatori conferenti, che vengono peraltro controllati e subito pagati a prezzo equo.

A voler rinsaldare il legame del suo vino con la terra da cui nasce, Valerio Civa ha voluto battezzate con le parole friulane "Biele Zoe", derivate dalla località che ospita da "Casa madre", denominata "Tenimenti Civa", la linea produttiva destinata alla ristorazione.

Gli auguri di ogni successo sono doverosi, anche perché egli esporta nel mondo un pezzetto della nostra lingua!

Richard Rosin & Louise Evans: da Londra al Fvg per sposarsi

Il Collio e la nostra regione: ripartire dai matrimoni per promuoverne le eccellenze



In queste ultime giornate di agosto i nostri giornali sono pieni di articoli sui matrimoni "milionari" nel Sud dell'Italia, quasi che Salento, Sicilia e Costa Amalfitana fossero le uniche mete di prestigio per coppie di stranieri alla ricerca del luogo più adatto per celebrare la loro unione.

Solo che, malgrado manchi una pubblicità e conoscenza adeguata, anche nel nostro Friuli non mancano le locations, si tratti di strutture laiche o religiose, capaci di soddisfare le esigenze più alte di chi volesse un matrimonio da favola.

Agli inizi di luglio 2017 si sono a esempio uniti in matrimonio nell'Abbazia di Rosazzo Louise Evans e Richard Rosin, quest'ultimo figlio del nostro socio Giuseppe, originario di San Quirino, che da Bruxelles si è temporaneamente trasferito nel Collio per assicurare l'organizzazione di un evento davvero importante, e non solo per la sua famiglia e per i due sposi.

Se infatti di matrimoni nella nostra regione e sul Collio in particolare se ne registrano tantissimi, e in ogni periodo dell'anno, quello che si è celebrato l'8 luglio, prima nella storica Abbazia di Rosazzo e successivamente con il ricevimento nel Castello di Buttrio, è stato davvero particolare.

Innanzitutto per i partecipanti, considerato che i due sposi vivono e lavorano a Londra e che almeno un'ottantina degli invitati proveniva dal Regno Unito e non aveva in generale alcuna conoscenza della nostra straordinaria Regione. E tra loro non mancavano i rappresentanti di Paesi lontani, dalla Russia agli Stati Uniti, dall'Argentina alla Cina e al Giappone, o al vicino e al lontano Oriente; erano così presenti non meno di una dozzina di nazionalità, per un matrimonio che più internazionale non avrebbe potuto essere.

E affinché tutti potessero godere delle bellezze artistiche, storiche, culinarie e turistiche del territorio i festeggiamenti si sono protratti per tre giorni, alloggiando gli invitati nelle strutture più facilmente raggiungibili dai luoghi della cerimonia e offrendo loro, a corollario della giornata clou del sabato, due eventi che li avrebbero portati a godere nella serata del venerdì di una cena sulla collina di Manzano, mentre un brunch domenicale in un locale di Buttrio avrebbe chiuso la parte ufficiale delle visite, con in entrambi i casi un'offerta di cibi e bevande assolutamente made in Fvg.

Agli invitati è stato poi fornito un dépliant turistico, che il nostro Beppe Rosin aveva preparato con cura, e nel quale si fornivano suggerimenti e proposte per quanti volessero aggiungere alla conoscenza acquisita durante i festeggiamenti gli altri aspetti più salienti della nostra Regione. In molti si sono quindi recati a visitare le città chiave raccomandate a chi per la prima volta veniva in Fvg: da San Daniele con il suo prosciutto, a Gemona e Venzone per chi volesse conoscere il processo della ricostruzione dopo il terremoto del 1976, a Udine o Trieste per apprezzarne gli aspetti artistici o paesaggistici, senza trascurare i vigneti e le enoteche del Collio, che in questa stagione fanno bella mostra di sé con i grappoli che riempiono i filari ordinati di collina e pianura.

E poi Aquileia e la sua Basilica, o Palmanova e la sua struttura ottagonale, o i Castelli di Duino e Miramare, Cividale con il suo passato Longobardo, Santuari e Basiliche che pochi all'estero conoscono ma che lasciano estasiati i visitatori dopo un primo anche se pur breve incontro. Le spiagge adriatiche figuravano anch'esse fra i suggerimenti: per molti hanno fornito uno spunto di riflessione su dove trascorrere una prossima vacanza (oltre ai vigneti e alle località alpine di cui quasi tutti ignoravano l'esistenza!). Per i buongustai un capitolo a parte era rappresentato dalla lista di locali "stellati' nei quali poter gustare una cucina di livello altissimo, non solamente a base di prodotti del territorio, ma spesso basata sulla genialità e la capacità di cuochi che hanno saputo fare del Fvg un luogo dove la ristorazione di qualità ha raggiunto livelli di tutto rispetto. Una tre giorni di scoperte individuali, che hanno certamente costituito l'inizio di una relazione personale che proseguirà nel tempo, con molti dei partecipanti tristi per non aver potuto aggiungere altre destinazioni o curiosità a quelle che il loro calendario ristretto ha permesso di scoprire.

È incredibile constatare come e quanto il Fvg possa offrire in simili occasioni, e uno sforzo promozionale da parte delle autorità in questa direzione non potrebbe che essere il benvenuto, per acquistare notorietà ma anche per poter far conoscere prodotti e specialità friulane che troppo spesso il pubblico ignora o consuma senza la benché minima idea della ricchezza che sta dietro la loro offerta.

Se i vini del Collio e il prosciutto di San Daniele sono con certezza il top dell'offerta attuale, è altrettanto certo che poter attrarre in Regione un turismo d'élite (e il nostro territorio ne ha i mezzi e le capacità!) permetterebbe non solo di valorizzare altre produzioni ma addirittura di offrire a chi arriva dei percorsi di scoperta nei quali l'enogastronomia è solamente uno degli aspetti di rilievo, ma non il solo.

La scelta di non seguire l'onda dei matrimoni da celebrare in altre regioni italiane (o ancor peggio per noi, all'estero!) si è rivelata vincente: un coro entusiastico è venuto da tutti i partecipanti, che mai avrebbero immaginato un soggiorno tanto diverso, tanto interessante, tanto gioioso… e in una Regione di cui avevano a malapena sentito parlare fino al momento dell'invito per il secondo weekend di luglio.

Con la speranza che altri seguano questo esempio in futuro, un grazie di cuore a Richard e Louise, cui auguriamo tanta felicità!

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

• di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

Con le non nascite il Friuli si sta svuotando

Nel Friuli Venezia Giulia è stato registrato un dato che segnala in calo il numero delle nascite che, messo a confronto con quanto è avvenuto a livello nazionale, è abbastanza considerevole. In ambito nazionale la diminuzione delle nascite è stata pari a 14.600 unità che corrisponde al 6 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, cioè i primi sei mesi del 2016. Al 30 giugno 2016 la natalità della nostra regione è scesa a 1 milione 218.450 unità contro il milione 229.363. Bisogna tener conto del saldo tra nati e morti che, tradizionalmente, è negativo. Da tempo nemmeno l'immigrazione riesce a pareggiare questo dato. In generale, dunque, i parti si sono ridotti del 9 per cento.
Nel rapporto statistico dell'Istat al 31.12.2016 il Fvg conta 1.217.872 residenti, di cui 589.751 maschi e 628.121 femmine. L'età media per i maschi è pari a 45 anni e 144 giorni, per le femmine a 48 anni e 265 giorni. I residenti stranieri in Fvg sono 104.276, l'8,6% della popolazione. Rispetto al 2015 la popolazione residente è calata di oltre 3 mila unità, sia per effetto di dinamiche naturali che migratorie. Positivo, anche se in diminuzione, il saldo migratorio con le altre regioni, in particolare con Sicilia (+379 iscrizioni) e Campania (+371). Nel 2015, i bimbi iscritti in anagrafe per nascita nei comuni del Fvg sono stati 8.570. L'età media dei genitori è di 35,9 anni per gli uomini e 32,2 anni per le donne. Il tasso di fecondità totale è stato pari a 1,32 nel 2015 e l'Istat lo stima pari a 1,33 nel 2016, valori in linea con il livello nazionale. I matrimoni celebrati in Fvg nel 2015 sono stati 3.546 (2.547 quelli con entrambi gli sposi alle prime nozze), di cui 3.033 tra sposi italiani. Lo sposo è mediamente più anziano della sposa di 3,75 anni; differenze d'età estreme: sposa più anziana di 19 anni; sposo più anziano di 40 anni. Il mese preferito per sposarsi è settembre (655 matrimoni). In crescita la scelta del rito civile, con cui si celebra il 62,1% dei matrimoni e il 48,9% delle prime nozze, e il regime patrimoniale di separazione dei beni (70,4% dei casi).
La società sta cambiando e stanno cambiando anche i modi di vivere. Si pensi al matrimonio tradizionale di un tempo. Ora i giovani, tendenzialmente, convivono senza avere come obiettivo la formazione di una famiglia vera e propria con figli da mantenere ed educare.

Andrea ha regalato l'officina ai dipendenti

Andrea Comand di Mortegliano ha compiuto un gesto che è stato ampiamente commentato positivamente su tutti i giornali. Morto a 39 anni, dopo aver lottato contro il cancro. Ha deciso di regalare l'officina che aveva messo in piedi ai suoi 5 dipendenti.
Un gesto che è risultato di grande portata specialmente in questo periodo in cui l'egoismo prevale sui rapporti umani.
L'azienda Andrea la concepiva come famiglia e con tutta probabilità il suo gesto è stato determinato da questo concetto. Ciò è confermato da Dorina Bulfoni, l'amministrativa dell'azienda, convalidato da Andrea Benvenuto, esperto di elettronica e automazione, da Andrea Cuzzolin, responsabile della linea di collaudo, da Giuliano Fabbro, direttore tecnico, e da Simone Zanin, tecnico di meccanica.



Odorico da Pordenone, frate a Castello di Porpetto

È stato il professor Gaetano Perusini, docente di tradizioni popolari all'Università di Trieste, a trovare, nel 1953, un documento che testimoniava la presenza dell'illustre francescano a Castello di Porpetto che, 24 marzo 1317, fungeva da testimone all'ecclesiastico Artico di Castello, che lo aveva ospitato per un breve periodo, e che sarà vescovo di Concordia.
C'è stato qualcuno, leggendo un foglietto ritrovato nella chiesa del Carmine di Udine, che è venuto a conoscenza dei rapporti del Beato con i di Castello-Frangipane, una potente famiglia nobile che, come era abitudine allora, teneva stretti rapporti con i frati Minori.
«Le poche carte che menzionano Odorico vivente in Friuli - scrive Flavio D'Agostini su "Annuario 2016" di Ad Undecimum, associazione culturale per la ricerca storica e ambientale - sono sufficienti per dedurre che egli avesse consuetudine di amicizia con i vertici istituzionali del Patriarcato e con le nobili famiglie protagoniste della vita politica, sociale, economica, religiosa della regione. Tra queste sicuramente i di Castello e i Torriani. Odorico da Pordenone, all'anagrafe Odorico Mattiussi di Villanova di Pordenone, è considerato - secondo D'Agostini - come colui che, assieme a Marco Polo, svelò per primo all'Europa i misteri dell'Estremo Oriente». Odorico da Pordenone (1265 - 1331), frate francescano, è stato un missionario che ha percorso l'Oriente passando per l'India e, soprattutto, per la Cina. Prima di questi suoi viaggi Odorico era stato a Cividale nel 1316, a Porpetto nel 1317 e a Portogruaro nel 1318.
Alla sua morte iniziò a diffondersi la sua fama di santità. Per raccogliere le testimonianze sui suoi miracoli due diverse commissioni furono incaricate di indagare sui fatti.
Venne canonizzato nel 1332, ma la sua santificazione è ancora in sospeso.
Nel 2004, presso l'Università di Udine, c'è stato un incontro di esperti riguardante la ricognizione scientifica a canonica del corpo del Beato, riposto in un'artistica arca posta nella chiesa del Carmine a Udine.
Viaggiatore e missionario, il francescano partì dal convento di Udine per battere le strade che lo condurranno fino in Cina.
Domenica 22 ottobre arriverà a Castello di Porpetto una nutrita delegazione di pordenonesi per onorare il conterraneo che il 24 marzo 1317 si trovava nel piccolo paese della Bassa friulana.

Il libro di Flavio Vidoni presentato alla Casa Cooperativa di Sunchales

La storia di Don Juan B.V. Mitri pioniere del cooperativismo argentino

È stato presentato nella Casa Cooperativa di Sunchales (provincia di Santa Fe), lo scorso 2 giugno, il libro "Don Juan B.V. Mitri. El pionero del cooperativismo en Sunchales", di cui è autore il giornalista friulano Flavio Vidoni. Il testo, in lingua spagnola, è la biografia della vita di Juan Bautista Vicente Mitri, pioniere del cooperativismo argentino. Figlio di Giacomo Mitri di Gagliano di Cividale e di Serafina Ermacora di Ziracco, emigrati nel vasto Paese sudamericano nel 1878, Juan B.V. nacque a Pilar (Santa Fe) il 16 febbraio 1881. Sin dalla più giovane età apprese i valori del lavoro dignitoso, della solidarietà, dello sforzo suddiviso, tutti ideali della cooperazione.

Già in età matura, cosciente delle privazioni che sopportavano gli agricoltori per la scarsa remunerazione dei loro prodotti, Juan B.V. Mitri cominciò a operare nel movimento cooperativo, per la difesa e la emancipazione dei lavoratori dei campi.

Assieme ad alcuni colleghi, nel 1929, a Sunchales, dove si era stabilito da alcuni anni, fu l'animatore e il creatore della prima cooperativa di allevatori, popolarmente conosciuta più tardi come la Numero 1. Partendo da quella realizzazione continuò a promuovere la formazione di altre associazioni cooperativistiche che, assieme, lottavano in difesa dei contadini. A quel punto la sua biografia si fonde con la nascita e lo sviluppo della emblematica Cooperativa SanCor, creata nel 1938 come fabbrica di burro, di cui fu presidente per molti anni e poi presidente onorario fino alla sua morte nel 1954. Oggi il gruppo di Sunchales dispone di sedici sedi industriali in cui vengono lavorati quotidianamente 4 milioni di litri di latte per oltre un centinaio di prodotti lattiero-caseari e di 13 centri commerciali, per la loro distribuzione, sparsi in tutta l'Argentina.

La sua eredità costituisce un seme del movimento cooperativistico internazionale, erede della Rochdale Society, che da Sunchales, la città santafesina divenuta la capitale nazionale del Cooperativismo, si è sparso in tutta la zona circostante, dove quasi tutte le attività economiche sono rette in forma cooperativa. Nell'ambito della sua prolifica azione, Juan B.V. Mitri fu protagonista anche nella creazione, nel 1945, della SanCor Cooperativa di assicurazioni, impresa che ha dato origine all'attuale Grupo Sancor Seguros, uno dei più importanti gruppi assicurativi dell'intera America Latina.



Sunchales, un momento della presentazione del volume del professor Vidoni.
In basso, l'autore con il direttivo del Centro Friulano

Il libro di Flavio Vidoni, pubblicato dalla InterCoop di Buenos Aires, ripercorre la vita del protagonista partendo dai suoi genitori friulani e, successivamente, attraverso i resoconti che i giornali locali pubblicavano sull'attività delle cooperative di allevatori e sull'iter carico di insidie e di ostacoli sempre superati con ostinazione per arrivare alla agognata fabbrica di burro che cambiò radicalmente in meglio la redditività di ciascuna delle aziende agricole e di allevamento bovino associate.

Dopo la presentazione del libro, il giornalista Flavio Vidoni è stato ospite del Centro Friulano di Sunchales, dove ha tenuto una relazione sui numerosi appuntamenti (festival e dintorni) che ogni anno arricchiscono l'offerta culturale e turistica del Friuli Venezia Giulia.

Juan José Ocelli
Presidente Centro Friulano de Sunchales





Un racconto di Eleonora Antonini ambientato in Carnia

Alla ricerca dell'antico abitato di Fàuz e la leggenda delle mosche bianche

Per gli appassionati di storia e di incantesimi esiste un racconto pieno di mistero e fascino. Sin dall'inizio l'opera punta a catturare l'attenzione in due epoche differenti, ma assolutamente intrecciate tra loro.
Attraverso abili sbalzi temporali tra passato e presente, infatti, due storie diverse si svolgeranno parallelamente, ma in epoche diverse.
C'è la storia di due giovani innamorati, Gjuan e Sabina che vivono in un piccolo abitato di origine celtica. Il loro amore però è ostacolato da una strega.
Tutto comincia nell'anno 1340 durante il giorno della festa della fienagione, nonché del solstizio d'estate.
Fu il giorno che segnò l'inizio di un cambiamento: quello di Sabina con Gjuan, il fidanzato della sua migliore amica Teresa. I due protagonisti con l'aiuto del folletto Rif riusciranno a superare tutti gli ostacoli che gli si porranno davanti.



La storia dei due ragazzi alla fine svelerà anche un vecchio segreto, costituito sempre da amore e vendetta.
Poi c'è la storia di una ragazza che trova, nel 2004, a casa dei suoi bisnonni un sasso scolpito che proviene da questo antichissimo villaggio che porta con sè la leggenda delle mosche bianche.
La storia della ricerca dell'abitato racconta i luoghi e le tradizioni della Carnia in chiave moderna, è una descrizione che nasce raccontando la vita quotidiana tra racconti, dialoghi e riflessioni.

Il passato quindi influenza l'attualità che, grazie alla leggenda, riesce a spingere la ricerca e la riscoperta delle origini di un territorio e di tutta la sua storia costituita da suggestivi miti e leggende.
La leggenda, conosciuta da pochissimi, parla del misterioso abbandono di un antico abitato chiamato Fauz, collocato in mezzo al bosco e rimasto lì nei secoli. Al di là della trama fantastica principale, l'opera rappresenta un importante monito per tutti i lettori affinché la bellezza e la storia delle proprie terre non vengano mai lasciate a se stesse, ma al contrario valorizzate; di non sottovalutare mai il caso ma al contrario credere fortemente nel destino e nei suoi segnali e, soprattutto, di non rinunciare mai a ciò che si crede ed esprimersi sempre al meglio.
Il racconto è totalmente ambientato in Carnia, zona montana del Friuli, un luogo incantato ma purtroppo poco valorizzato e in via di abbandono per la scarsa possibilità di impiego.

www.visitdolomites.com è il portale sul Patrimonio Dolomiti

Presentato a Feltre, al Teatro della Sena, il portale www.visitdolomites.com per iniziativa dell'Associazione Bellunesi nel Mondo, in collaborazione con la Fondazione Dolomiti Unesco, con la presenza delle Associazioni regionali di emigrazione appartenenti all'Unaie, tra le quali l'Ente Friuli nel Mondo.
Si tratta di un portale web che per la prima volta propone le migliori opportunità per visitare il Patrimonio dell'Umanità Dolomiti.
Il portale trilingue (italiano, inglese e tedesco) è il riferimento ufficiale e più completo per la preparazione alla visita e alla scoperta dei territori che condividono il Bene Unesco.
Visitdolomites.com è stato realizzato in collaborazione con gli enti di promozione turistica delle province e regioni su cui si elevano le Dolomiti riconosciute Patrimonio dell'Umanità nel 2009.
Un puzzle di preziose informazioni e conoscenze, che vede Veneto Promozione e Regione Veneto, Trentino Marketing e Provincia Autonoma di Trento, Idm - Südtirol e Provincia Autonoma di Bolzano, Promoturismo Fvg e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, lavorare insieme per lo stesso



obiettivo: proporre, attraverso un unico portale, la miglior visita possibile nelle Dolomiti Unesco.
Grazie alla preziosissima collaborazione delle Associazioni dei Bellunesi nel Mondo, Trentini nel Mondo, Südstern, Efasce ed Ente Friuli nel Mondo si è potuto attivare la sezione Dolomiti nel Mondo, che va a integrare quella divulgativa di tipo istituzionale, proiettandola nel mondo. Una sezione importantissima, che conta oltre 800 “antenne” nel mondo, appartenenti a queste Associazioni centrali e che fornisce un utilissimo strumento per lavorare in sinergia tra le varie associazioni, per gestire da una parte le informazioni sulle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità dall'Italia verso l'estero e dall'altra per gestire congiuntamente il Turismo delle “Radici” che in Italia sta raggiungendo numeri ragguardevoli.
All'incontro di presentazione hanno partecipato la direttrice della Fondazione Dolomiti, Marcella Morandini, i rappresentati delle Associazioni alpinistiche, il sindaco del Comune di Feltre Paolo Perenzin, il presidente dell'Unione Montana Feltrina Federico Dalla Torre, il presidente dei Bellunesi nel Mondo, Oscar De Bona, quello dei Trentini nel Mondo, Aldo De Gaudenz e, in rappresentanza dell'Efm, il componente del Consiglio direttivo Luigi Papais.
La fase successiva della valorizzazione delle Dolomiti, tutelate dall'Unesco, spetta ora alle Associazioni sparse nel Mondo, tra le quali i Fogolârs Furlans, Fameis Furlanis, Società friulane, per divulgare il sito www.visitdolomites.com e con esso i suoi importanti contenuti ambientali, storici, enogastronomici e di ospitalità.

Luigi Papais

• di EDDI BORTOLUSSI

Domenico Defend, il friulano di San Vito al Tagliamento

Dal Fogolâr Furlan di Chambery all'incontro di Valvasone

Quella del sanvitese Domenico Defend (che abbiamo incontrato e conosciuto domenica 30 luglio a Valvasone, in occasione del tradizionale incontro annuale dei friulani nel mondo) è una piacevole storia che ci piace brevemente raccontare.
Nato a San Vito al Tagliamento il 26 gennaio 1928, il piccolo Domenico raggiunse in Francia il padre Vittorio Defend assieme alla madre Caterina Danelon, pure lei sanvitese, quando aveva solo 3 anni di età.
«Mio padre - racconta Domenico che il prossimo 26 gennaio taglierà il traguardo e festeggerà i suoi bei 90 anni di età - ha sempre fatto i lavori più disparati. Io, invece, ho appreso la professione di sarto a Chambery e l'ho esercitata per tutta la vita».
A Chambery, tramite il locale Fogolâr Furlan, Domenico Defend ha avuto modo di restare sempre molto legato al Friuli e alla natia San Vito, dove possiede tra l'altro una casa in campagna e dove viene a trascorrere spesso e volentieri le vacanze estive, sistemando l'amato orticello.
«Sono sempre stato socio del Fogolâr Furlan di Chambery - precisa ancora Domenico Defend - e ho sempre mantenuto l'iscrizione a "Friuli nel Mondo"! Anzi, dirò di più, leggendo e rileggendo "Friuli nel Mondo" ho imparato a leggere e a scrivere anche "*par furlan*"!»

* * *



Nell'immagine che proponiamo il sanvitese Domenico Defend di Chambery è il primo a sinistra, ritratto assieme ad alcuni parenti tra cui, di fronte, la figlia Françoise Monet e il genero Philippe, e in piedi il fratello Bruno, assieme all'amico Ilvano Trevisan di Gleris, che ha propiziato l'incontro.

FRANCIA

A Saint Etienne, Loira, Francia

60° anniversario di matrimonio, per i coniugi Degano

Domenica 2 luglio 2017, il nostro affezionatissimo Luigi Degano (originario di Bressa di Campoformido, Udine) e la consorte Giuseppina Lazzaroni (nata in provincia di Bergamo) hanno riunito i loro figli ed i loro nipoti in un bellissimo ristorante della città di Saint Etienne, Loira, Francia (dove risiedono) per festeggiare tutti assieme il loro bel 60° anniversario di matrimonio.
Con questa cara immagine di famiglia, Luigi Degano e la consorte Giuseppina (che sono membri attivi del Fogolâr Furlan di Lione) salutano caramente i loro parenti, gli amici e tutti i lettori di "Friuli nel Mondo", al quale sono abbonati da moltissimi anni.

* * *

"E nô di Friuli nel Mondo, ju saludìn cun afiet e cuntun: Mandi di cûr e ogni ben a ducj!"



ITALIA

Il ricordo di Luigi Del Cont, tarvisiano di Cremona

A Tarvisio una piazzetta in memoria di Emanuele Pecoraro

Da Cremona il nostro affezionato Luigi Del Cont ci ha ricordato che sabato 1 luglio 2017, è stato inaugurato a Tarvisio il monumento in memoria di Emanuele Pecoraro, un parà della Folgore nato a Tarvisio nell'ottobre del 1976 e morto a 31 anni, nel luglio del 2007, per un carcinoma osseo con metastasi.
Emanuele aveva prestato servizio in Kosovo, Iraq, Afghanistan e la causa della malattia (come hanno dimostrato le analisi mediche che hanno riscontrato la presenza di metalli pesanti nel suo corpo) è da attribuirsi all'uranio impoverito con cui Emanuele era venuto a contatto durante le sue missioni.
Era un ragazzo buono, dolce, innamorato del suo Friuli e delle sue montagne che aveva lasciato per trovare un lavoro e realizzare un suo sogno: diventare un parà. Appena poteva, però, tornava a Tarvisio per abbracciare i suoi cari e gli amici. A lui è stata dedicata la piazzetta situata dietro la chiesa di Tarvisio, lungo la pista ciclabile Alpe Adria.
Alla cerimonia erano presenti (commossi e uniti più che mai nel ricordo di Emanuele) la mamma Nadia, il papà Mariano, la sorella Sara, tanti amici, commilitoni e autorità.



Tarvisio. Un momento della cerimonia in ricordo del parà della Folgore Emanuele Pecoraro. A lui è stata dedicata la piazzetta situata dietro la chiesa di Tarvisio



* * *

«Se ritenete opportuno pubblicare la notizia sul Caro Friuli nel Mondo - scrive Del Cont in calce alla sua nota - sarà un ulteriore motivo di orgoglio e commozione per la sua famiglia».
Lo facciamo più che volentieri e ringraziamo sentitamente Luigi Del Cont, tarvisiano di Cremona, per la cortese segnalazione.

ARGENTINA

A Sunchales, provincia di Santa Fé, dopo un incidente stradale

È deceduto il 18enne Nahuel Luis Chopp, detto “Chopi”

Dal Centro Friulano di Sunchales, provincia di Santa Fé, ci segnalano che venerdì 30 giugno, a seguito di un incidente stradale che lo ha visto lottare per quattro giorni in terapia intensiva presso l'ospedale della città, ci ha lasciati a soli 18 anni il giovane Nahuel Luis Chopp, dagli amici e dai parenti chiamato familiarmente “Chopi”.
Discendente di friulani, e ultimo di 6 fratelli, era nato il 4 gennaio 1999 nella città di Sunchales, Santa Fè, Argentina. Nel semestre gennaio-giugno dello scorso anno, 2016, aveva partecipato con una borsa di studio al Progetto Studiare in Friuli, svoltosi presso il Convitto “Paolo Diacono” di Cividale. Al rientro aveva terminato il quinto anno di studi nel Collegio San José di Sunchales e quest'anno, con molto entusiasmo, aveva iniziato il corso di Ingegneria civile presso l'Università Nazionale di Cordoba.





* * *

«Dopo il tragico incidente - precisano ancora dal Centro Friulano di Suncheles - i genitori hanno deciso di donare gli organi di Nahuel: donazione che ha contribuito a salvare ben 7 vite! Lui fisicamente non è più qui - concludono - ma resterà…“*en nuestros corazones, en nuestros recuerdos, en la memoria de la gente que lo quería. Hasta siempre Nahuel*”.

CANADA

La Corale "Santa Cecilia" era la sua seconda famiglia

Maman Bruno, cjâr amì!

Ci ha lasciati a Toronto Bruno Deotto

Quel 29 giugno doveva essere, per te e la tua sposa, una ricorrenza (con i tempi che corrono) direi storica e di gran festa: era il vostro 60° anniversario di matrimonio che vi avrebbe portati davanti all'altare per la riconsacrazione della vostra unione e, magari, padre Biasi avrebbe celebrato la santa messa. Ma non è stato così perchè il tuo destino aveva deciso diversamente e ai piedi dell'altare c'era solo la tua bara. I pochi amici coristi rimasti della grande famiglia, perchè la Corale "Santa Cecilia" torontina era come una famiglia, la tua seconda famiglia (tu prima vi cantavi come basso, poi per molti anni ne sei stato direttore), si sono uniti al coro della chiesa S. Jude che pure per molti anni hai diretto con amore e determinazione. Dicevo che si sono uniti per i canti liturgici di circostanza, ma si sentiva che mancava la tua mano.

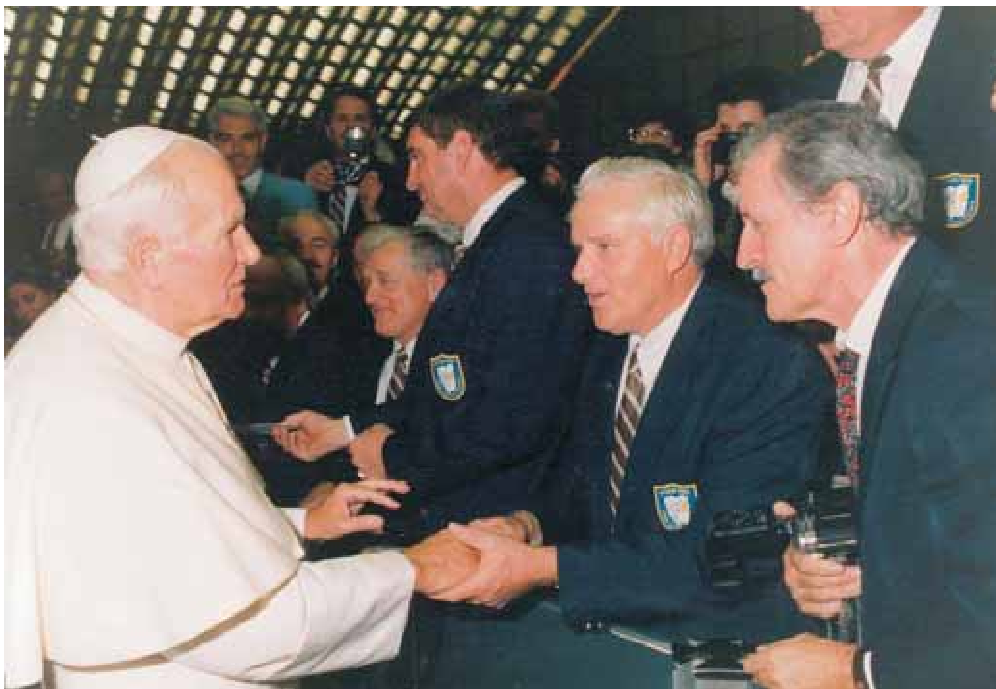
Dopo la celebrazione funebre, presieduta da monsignor GianLucio Borean coadiuvato dai Padri Moser e Luciano Biasi, i tuoi coristi hanno intonato "Signore delle Cime" e non era il saluto finale, quello è avvenuto davanti alla tua eterna dimora, dove, più di uno con le lacrime agli occhi, cantava "*o va pûr tu sisilute che tignîti nol è il câs*".

Prima di uscire dalla chiesa, Padre Biasi ha voluto salutarti così: «Mi e' stato chiesto di dire due parole. Non voglio delineare la personalità di Bruno ma solo sottolineare due caratteristiche della sua figura.

I) Padre: la moglie e i figli possono testimoniare meglio di me quanto sia stato bravo, per me 10 con lode. Lunedì al telefono mi diceva: in questi tempi in cui il matrimonio scricchiola, non possiamo non essere orgogliosi di tanto esempio e additarlo alle nuove generazioni. Per chi si trovasse in difficoltà il tuo esempio è una testimonianza.

II) La passione per la musica. Ne ha fatto motivo di associazione e di espressione culturale, nella Corale "Santa Cecilia": prima come membro e poi come direttore.

Nell'ambito ecclesiale si è impegnato a celebrare la fede nel canto liturgico. Ha servito nella chiesa dell'Immacolata per tanti anni e poi, dal 1982 a oggi, qui a San Jude. Bruno era un credente schietto, membro attivo, che aveva due lamentele: i preti giovani, non per le loro idee di teologia o pastorale, ma perchè non sapevano apprezzare il tesoro artistico della messa, diceva che erano cresciuti con il mangime, non genuini, non autentici; lamentava poi le prediche troppo lunghe e sempre meno lodi corali a Dio. In ossequio ai suoi suggerimenti mi fermo qui. Grazie Bruno, ci lasci, ma nella fede che abbiamo professato con te. *A riodisi*».



Nella foto d'archivio, Bruno Deotto mentre saluta Papa Wojtyla. Accanto a lui è riconoscibile Alberto De Rosa, autore del ricordo che pubblichiamo in questa pagina

Mentre Padre Biasi faceva le sue riflessioni, nella mia mente, come fotogrammi, passavano tanti bei ricordi, le cose che per anni abbiamo condiviso: mi è tornata alla mente la tua espressione di gioia quando, a Saint Anne de Beaupre, il Priore de Scalabrini, ha acconsentito che potevi eseguire per intera la messa Cerviana del Perosi: «*Finalmentri un predi ch'al capìs che cjantâ messa a voul disi preâ dôs voltis*», il tuo commento. E quanti complimenti hai ricevuto dopo la messa, sia dal Priore, che disse di non aver mai sentito prima una messa così ben eseguita da un coro virile, e dalla gente locale e dai villeggianti che si erano fermati ad ascoltarla. Ma anche i concerti e le messe ai congressi della Federazione dei Fogolârs in diverse città del Canada: Halifax, Calgary, nella comunità di Trail verso Vancouver, Saul Ste Marie, Ottawa e naturalmente nella San Paul Catedrale di Toronto. E che dire del tour in Friuli, sedici fra messe e concerti in quindici giorni indimenticabili ricordi: il "Va Pensiero" e il "*Cjant de Filologjiche*" sul palco dell'Arena di Verona, la visita in Vaticano con il "*Cjalçumit*" intonato prima di stringere la mano a Papa Vojtila. Conoscendo i tuoi sentimenti religiosi, mi sia concesso dire che per te è stato come aver *toccato il cielo con un dito*, chi mai pensava che poi lo avrebbero fatto Santo. Cari ricordi sono passati in quel frangente e rimarranno per sempre con me. Mi piace riportare una frase scritta dall'amico Gianni Grohovaz: «Deotto è la classica quercia: se il coro oggi è ancora in vita molto lo si deve a lui che si è addossato la responsabilità tecnica e direttiva ogni qualvolta un drastico cambiamento metteva in pericolo l'esistenza del coro». Quindi tutti ben meritati i riconoscimenti che hai ricevuto da ogni dove e che tu hai sempre accettato con umiltà perchè eri un uomo semplice, genuino e quindi saggio. Da te ho imparato molte cose, sopratutto a voler bene alle persone. Ha detto bene di te Padre Papais al momento della sepoltura: «Sei stato colui che ha fatto conoscere il canto tradizionale friulano in tutto il Canada».

Mai avonde o fevelarìn ben di te, Bruno.
Maman, cjâr amì!

Alberto De Rosa

FRANCIA

Nel Baujeaulais, a nord di Lione

Festa della famiglia Molinaro, di Tiveriacco di Majano

Nella ridente zona vitivinicola del Baujeaulais, a nord di Lione, si sono incontrati giovedì 27 luglio tutti i componenti della famiglia Molinaro, originaria della frazione di Tiveriacco di Majano.
«Ci siamo riuniti - scrive Lorenzo Molinaro - per festeggiare i 70 anni, i 50 di matrimonio e il compleanno di Gina. Assieme ad Andreina, Pietro, Lorenzo, Carlo, Rita, Gina e Antonietta, abbiamo trascorso una splendida giornata e scattato questa foto-ricordo che vorrei tanto vedere sul Caro Friuli nel Mondo. Vi ringrazio molto e vi auguro tanta salute».



* * *

Eccoti accontentato! "*Mandi mandi e ogni ben ancje a vualtris*"!

Da Gap, capoluogo del dipartimento delle Alte Alpi

Ricordi di famiglia di Gilbert Piussi, in Francia

Situata a 735 metri di altitudine e distante 100 chilometri dal confine italiano, la città di Gap (41.170 abitanti, capoluogo del dipartimento delle Alte Alpi della regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra) è la più alta prefettura di Francia.
In questo splendido centro montano risiede il nostro affezionato Gilbert Piussi, cugino (come scrive in una recente nota che ci ha inviato a Friuli nel Mondo, assieme a un paio di vecchie fotografie di famiglia) del noto alpinista di Chiusaforte Ignazio Piussi.
«La foto - scrive Gilbert - è stata scattata davanti alla scuola elementare di Marquaix (nel nord della Francia) nell'anno 1925, e ho indicato con una crocetta mio padre Giulio Piussi (a destra) e mio zio Luigi Piussi (a sinistra). Nell'altra immagine, invece, vediamo mio nonno Giuseppe Piussi (a destra) e mio padre Giulio (a sinistra) assieme a un gruppo di lavoratori friulani e italiani, in un cantiere edile della Francia».



* * *

Un sentito grazie - aggiunge in calce alla nota Gilbert Piussi - per valorizzare i ricordi degli emigrati friulani nella cara rivista "Friuli nel Mondo".





ARGENTINA

Gradita visita in sede della famiglia Collino del Fogolâr Furlan di Villa Regina (Rio Negro)

Giunto in Friuli da Villa Regina, Rio Negro, alla scoperta delle proprie radici e di quelle della consorte Jenny Tamara Potes, martedì 18 luglio abbiamo avuto in sede la gradita visita della famiglia di Diego Nicolàs Collino, composta oltre che dalla consorte Jenny, dalle figlie Julieta Sol e Chiara Jajmin. In Friuli, il cognome Collino è un cognome caratteristico della zona di Forgaria ed è proprio da qui che il papà di Diego (Nicolò Collino) emigrò in Argentina nel 1948, all'età di 18 anni, per svolgere una lunga attività di muratore a Villa Regina. E sempre da Forgaria raggiunse l'Argentina anche la madre di Diego (Isabella Garlatti) che emigrò con la famiglia all'età di 9 anni a La Plata, nel 1949.



* * *

Successivamente, le famiglie di Nicolò Collino e Isabella Garlatti verranno a conoscersi a Villa Regina e così i due s'incontreranno, si sposeranno nel 1971 e avranno due figli maschi: Diego (che è venuto a trovarci) e Flavio. Anche Jenny, la moglie di Diego, ha radici friulane. Sua nonna Olanda Serravalle era originaria di Pocenia ed era emigrata in Argentina a Buenos Aires nel 1920, con ben 4 sorelle. Tutte lavorarono come domestiche e riuscirono a risparmiare i soldi per acquistare una casa e dei terreni a Villa Regina, dove oggi vive la famiglia di Jenny. Nel corso della loro visita in Friuli, Jenny è riuscita a rintracciare e a fotografare, a Paradiso di Pocenia, la casa diroccata che la nonna Olanda Serravalle aveva lasciato nel lontano 1920. A Forgaria, Diego è riuscito a rintracciare e a fotografare solo quella che era stata la casa della nonna di sua madre Isabella Garlatti. La casa paterna e materna, invece, sono state distrutte dal terremoto la sera del 6 maggio del '76.

Pagamento delle prestazioni all'estero



Si rinnova, come di consueto, la verifica della esistenza in vita dei pensionati residenti all'estero. L'accertamento riguarda circa 135.000 soggetti e interesserà, nel periodo dal settembre 2017 al febbraio 2018, i residenti in Europa (ad esclusione dei Paesi Scandinavi, dei Paesi dell'Est Europa e degli Stati limitrofi), in Africa e in Australia. Le comunicazioni inviate ai pensionati dovranno essere restituite entro i primi giorni di gennaio 2018. In caso contrario il pagamento della rata di febbraio 2018 avverrà in contanti presso le agenzie Western Union del Paese di residenza. In caso di mancata riscossione personale, il pagamento delle pensioni sarà sospeso a partire dalla rata di marzo 2018.

E' opportuno precisare che la riscossione in contanti presso gli sportelli Western Union non costituisce una valida prova dell'esistenza in vita nel caso in cui il pagamento delle rate correnti di pensione sia disposto a favore dei legali rappresentati e procuratori dei pensionati. Inoltre, si ricorda che tale modalità non è consentita qualora il pensionato risulti essere residente in Italia o nei paesi in cui non sono presenti Agenzie Western Union e, infine, nel caso in cui l'importo della pensione mensile in pagamento sia superiore 6.300,00 euro o 7.300,00 dollari statunitensi. La direzione centrale Inps, per razionalizzare le operazioni di verifica, ha deciso di non inviare la richiesta di produrre la prova di esistenza in vita ai seguenti gruppi di soggetti, i quali, pertanto, per la verifica di quest'anno, non sono tenuti a restituire le attestazioni:

· pensionati che riscuotono, annualmente, pensioni di importo mensile inferiore a 10 euro;
· titolari di pensioni che sono oggetto di scambi mensili di informazioni con le Istituzioni previdenziali tedesche e svizzere.
· beneficiari che hanno riscosso la pensione agli sportelli di Western Union
· beneficiari che, di propria iniziativa, hanno fornito a Citibank una valida attestazione/certificazione di esistenza in vita con data recente

La lettera che verrà inviata agli interessati riporterà le istruzioni per la compilazione del modulo di esistenza in vita, la richiesta di documentazione di supporto (fotocopia di un valido documento d'identità del pensionato con foto) e le indicazioni per contattare il Servizio Citibank di assistenza ai pensionati. Nel caso in cui un pensionato non riceva il modulo o lo smarrisca, deve contattare il Servizio di assistenza della Banca, che provvederà ad inviare un nuovo modulo personalizzato anche a mezzo posta elettronica.

Michele De Carlo
Responsabile di "Agenzia delle prestazioni" Inps di Udine

PRESIDENTE
Adriano Luci
PRESIDENTE EMERITO
Mario Toros
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Anna Pia De Luca
GIUNTA ESECUTIVA
Adriano Luci, Pietro Fontanini, Oldino Cernoia, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Pietro Fontanini, Enrico Gherghetta, Elisa Coassin, Adriano Luci, Oldino Cernoia, Gianluca Madriz, Stefano Lovison, Cristian Vida, Giuseppe Morandini, Duilio Corgnali, Anna Pia De Luca, Luigi Papais, Federico Vicario, Angelo Vianello, Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel, Joe Toso, Rita Zancan Del Gallo, Gabrio Piemonte
ORGANO DI CONTROLLO E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste d'Agosto *Presidente*
Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di:
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Corregionali all'estero
e integrazione degli immigrati,
Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia 20,00
Europa e Sud America 20,00
Resto del Mondo 25,00
Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:
Conto corrente postale n. 13460332
Bonifico bancario:
BANCA PROSSIMA SPA
IBAN IT70X0335901600100000153337
BIC/SWIFT: BCITITMX

FONDAZIONE FRIULI
UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

● di GIUSEPPE BERGAMINI

L'arte delle sue chiese in una guida tascabile

Una visita a Fagagna, uno dei borghi più belli del Friuli

Numerosi sono i motivi per visitare Fagagna, cittadina sui primi colli del Friuli centrale che fa parte dei borghi più belli d'Italia. Non solo il caratteristico centro storico, ma anche l'oasi naturalistica dei Quadris, dove si possono vedere colonie di cicogne bianche e di ibis eremita; la Cjase Cocèl, sede del *Museo della vita contadina* che presenta il vissuto quotidiano e il lavoro contadino friulano dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento.
Qui il tempo sembra essersi fermato: gli animali nella stalla e nel pollaio, gli odori del cibo, del vino, della polenta, del pane parlano di un tempo mitico del quale rimane soltanto il ricordo. Fagagna è famosa anche per alcune eccellenze gastronomiche, tra cui il celebre formaggio latteria e l'ancora poco conosciuto, ma già celebrato, *pestàt* (un insaccato con lardo di maiale ed erbe aromatiche) dal 2006 presidio slow food.
Non manca certamente l'arte, in questo luogo in cui si sono trovate perfino tracce dell'antica presenza romana; le sei chiese tuttora esistenti (di altre tre non rimane che la memoria) conservano sculture, pitture, intagli, oreficerie, paramenti che datano dal XIV secolo a oggi e le rendono particolarmente importanti per la storia dell'arte del Friuli. Un ingente patrimonio artistico che è stato in parte trattato e riprodotto nel libricino *Le chiese di Fagagna*, recentemente edito dalla Fondazione Friuli e dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli nell'occasione del 60° anniversario di ordinazione sacerdotale di monsignor Adriano Caneva, parroco di Fagagna (e in precedenza abate di Moggio, dove ancora si ricorda il suo forte impegno per la ricostruzione della chiesa abbaziale).
La pieve di Santa Maria Assunta, sul colle a nord di Fagagna, in posizione panoramica dominante la piana fino alle Prealpi, è arricchita da un fonte battesimale di Giovanni Antonio Pilacorte e da altari settecenteschi dovuti ad Antonio Gratii, Giovanni Giacomo Contiero e Simone Pariotto; la comparrocchiale di San Giacomo, a tre navate, abbellita da affreschi del veneziano Sebastiano Santi e da statue del sandanielese Luigi Minisini, conserva numerose pale d'altare: fino agli inizi del Novecento vi era collocato anche il pregevole dipinto con l'*Estasi di San Francesco* eseguito alla fine del Cinquecento dal grande Caravaggio e donato alla metà dell'Ottocento alla chiesa di Fagagna da Francesco Fistulario, erede del proprietario, il nobile Ruggero Tritonio. Il quadro si trova ora nel Museo Civico di Udine ed è sostituito in loco da una copia.
Dipinti di Giuseppe Malignani (padre di Arturo, il noto inventore) si trovano nella chiesa di San Giacomo e in quella di San Michele; la chiesa di San Leonardo conserva interessanti cicli di affreschi del XV e XVI secolo; suggestiva la chiesa di Sant'Antonio e Nicolò, che ora è di proprietà di quella famiglia Asquini che nel Settecento ha portato il nome di Fagagna nel mondo, e in Russia particolarmente, con la vendita del prelibato vino *picolit* che - unica in Friuli - già produceva.



La pieve di Santa Maria Assunta



La comparrocchiale di San Giacomo



Chiesa di San Michele in Castello



Caravaggio, L'Estasi di San Francesco, Fagagna, chiesa di San Giacomo

(Fotografie di Diego Cinello)



Via Manin 15 - 33100 Udine
tel. 0432 415811 / fax 0432 295103
info@fondazionefriuli.it / www.fondazionefriuli.it